Alleanza 3.0

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 05 agosto 2026

Rassegna stampa, web e video Coop Alleanza 3.0

mercoledì, 05 agosto 2026

Coop Alleanza 3.0

04/08/2026 **ilsole24ore.com** 5
L'avocado piace ai consumatori e al mercato, round da 20 milioni per la siciliana Halaesa

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

05/08/2026 **L'Arena** Pagina 9 7
Confronto tra agricoltori e Gdo Verso un marchio veneto

Controllate e partecipate

05/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 25 *R.Sav.* 9
Igd alza la guidance Utile netto a 20,6 milioni

05/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 14 10
Igd migliora gli obiettivi annuali

05/08/2026 **MF** Pagina 15 *RAFFAELE CROCITTI* 11
Igd raddoppia i profitti

05/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 22 12
Igd, l'utile netto balza a 20,6 milioni

05/08/2026 **MF** Pagina 5 *LUCA GUALTIERI* 13
Intesa-Mps, il premio dell'opas sale ancora

05/08/2026 **Corriere della Sera** Pagina 33 *ANDREA RINALDI* 14
La Germania ha detto sì Unicredit può andare oltre il 30% di Commerz

05/08/2026 **La Repubblica** Pagina 31 *GIOVANNI PONS* 16
Mps e Bpm più lontane Intesa vede il traguardo e può chiudere il risiko

05/08/2026 **La Repubblica (ed. Firenze)** Pagina 4 18
Famiglia, lavoro, pensioni il futuro spaventa i fiorentini

04/08/2026 **Friulisera.it** 19
Lignano, Incontri con l'autore e con il vino: giovedì Tullio Avoledo

Coop e Cooperazione

05/08/2026 **MF** Pagina 6 *ANNA MESSIA* 20
Nova Coop valorizza il mattone

05/08/2026 **La Repubblica (ed. Genova)** Pagina 5 *ALBERTO BRUZZONE* 22
Waterfront Mall, nuove aperture "Crescita ulteriore se l'arena decolla"

05/08/2026 **Il Secolo XIX** Pagina 13 *DANIELE IZZO* 24
Il futuro spaventa 6 cittadini su 10, l'Italia si scopre sempre più fragile

05/08/2026 **Corriere dell'Umbria** Pagina 11 26
Nuove cooperative crescono

05/08/2026 **La Nazione (ed. Umbria)** Pagina 36 28
Dalle idee ai progetti d'impresa Coopstartup, ci sono 15 candidature

05/08/2026 **La Gazzetta del Mezzogiorno** Pagina 7 29
«Incendi, manca la pianificazione»

05/08/2026 **Quotidiano di Puglia** Pagina 4 30
Legacoop: «Contro i roghi pianificazione diffusa»

Concorrenza GDO

05/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 16 *MARCO A. CAPISANI* 31
Mastrolia rilancia il marchio Gs

04/08/2026 **Distribuzione Moderna** 33
NewPrinces Group rilancia GS nella Gdo italiana e presenta il nuovo logo

05/08/2026 **Brescia Oggi** Pagina 25 34
Piazza Europa ora è più ricca Luci riaccese nel supermarket

05/08/2026 **Corriere del Veneto (ed. Padova)** Pagina 11 35
Doppio patto tra Ater e Comune Via libera per il supermercato

05/08/2026 **Il Gazzettino (ed. Rovigo)** Pagina 7 *GUIDO FRACCON* 36
L'Ater vende il terreno per il supermercato

05/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 8 37
Aggiudicati 12 negozi reggiani ex Realco Oggi si terrà l'asta per gli immobili

05/08/2026 **Libertà** Pagina 12 *Mariangela Milani* 38
I tre ex Sigma salvati da MD speranza per 50 lavoratori

05/08/2026 **La Repubblica (ed. Torino)** Pagina 5 40
Rivoluzione nei market compare l'insegna GS al posto dei Carrefour

05/08/2026 **Il Cittadino** Pagina 8 *ANDREA SOFFIANTINI* 41
I Carrefour restano apertì1 Gs è il brand di riferimento

05/08/2026 **Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)** Pagina 47 42
Esposto alla Corte dei Conti per il progetto di un supermercato

05/08/2026 **La Sicilia** Pagina 24 *LA. DIS.* 43
Fermi i lavori per il Lidl Gip convalida il sequestro

05/08/2026 **Gazzetta di Reggio** Pagina 15 44
«Il valore ecologico di Bosco Ospizio oasi che mitiga gli effetti del clima»

05/08/2026 **La Stampa (ed. Torino)** Pagina 31 46
Per il caldo supermarket meglio dei centri anziani

05/08/2026 **Corriere del Veneto (ed. Verona)** Pagina 9 47
«Rischio salmonella»: uova ritirate dal mercato

Economia, consumi e società

05/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 21 *GIORGIO DELL OREFICE* 48
Conserve di pomodoro: le aste a doppio ribasso penalizzano le imprese

05/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 20 *GIORGIO AMBROSOLI* 50
Tornano le confezioni monouso

05/08/2026 **Italia Oggi** Pagina 22 *ANDREA SETTEFONTI* 52
Il caldo record brucia gli alveari

05/08/2026 **Il Resto del Carlino** Pagina 20 53
Pil, stime 2026 in rialzo allo 0,9% L'inflazione torna a correre: +3%

05/08/2026 **La Stampa** Pagina 4 *giuliano balestreri* 55
Energia, l'effetto boomerang del caldo Impianti sotto stress e prezzi alle stelle

05/08/2026 **La Stampa** Pagina 5 *PAOLO BARONI FRANCESCO MALFETANO* 57
Gasolio, nuovo taglio lo sconto fino al 25 agosto Tensione nel governo

05/08/2026 **La Repubblica** Pagina 32 *Sara Bennewitz* 59
Aiuti alle aziende Tlc frequenze gratis se si investe sulla rete

05/08/2026 **La Stampa** Pagina 2 *GIAMPIERO MAGGIO* 61
Le città ostaggio dei 40 gradi "Spazi inadeguati da ripensare "

05/08/2026 **La Stampa** Pagina 3 *ELISABETTA FAGNOLA* 64
Carlo Ratti - "Più verde e il buono della tecnologia Così nasce l'urbanistica del caldo"

Innovazione e mondo digitale

05/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 16 *Rita Fatiguso* 66
Intelligenza artificiale: la fuga dei cervelli in Cina spiazza gli Usa

05/08/2026 **Il Sole 24 Ore** Pagina 18 *Paolo Benanti* 68
Intelligenza artificiale e la geografia mobile della rendita

Politica

05/08/2026 **La Repubblica** Pagina 22 *VALENTINA CONTE ROMA* 70
Sicurezza, scudo per le imprese più difficile dimostrare i reati

05/08/2026 **La Repubblica** Pagina 22 *LUCA SERRANÒ* 72
Simona Mattolini - "Servono standard adeguati noi ancora senza giustizia"

ilsole24ore.com

Coop Alleanza 3.0

L'avocado piace ai consumatori e al mercato, round da 20 milioni per la siciliana Halaesa

L'avocado è oggi il prodotto più dinamico tra la frutta tropicale sulle tavole degli italiani: nel 2025 il valore dei consumi è cresciuto del 47% , secondo l'Osservatorio Ismea-Niq presentato a...


ilsole24ore.com

L'avocado piace ai consumatori e al mercato, round da 20 milioni per la siciliana Halaesa

08/04/2026 17:10 Maria Teresa Manuelli

L'obiettivo dichiarato dalla società è raggiungere 500 ettari entro il 2030 dai 100 attuali L'avocado è oggi il prodotto più dinamico tra la frutta tropicale sulle tavole degli italiani: nel 2025 il valore dei consumi è cresciuto del 47% , secondo l'Osservatorio Ismea-Niq presentato a Macfrut 2026. Il dato trova conferma sul fronte dell'import: nello stesso anno l'Italia ha acquistato circa 64.209 tonnellate di avocado, il 47% in più su base annua, per un valore complessivo che ha superato i 164 milioni di euro, oltre il 135% in più rispetto al 2020, stando ai dati della campagna europea «Avocado e mango d'Europa: Frutta dal Cuore», promossa da Intertropic e cofinanziata dall'Unione Europea. Il trend prosegue anche nel 2026: secondo il report Cso Italy su dati YouGov, nel primo trimestre l'avocado è tra i prodotti più dinamici del comparto frutta , con acquisti cresciuti del 14% rispetto allo stesso periodo del 2025, a fronte di un mercato ortofrutticolo complessivamente stabile. In questo scenario si inserisce l' operazione di finanziamento perfezionata da Pts a sostegno di Società Agricola Halaesa , impresa siciliana attiva nella coltivazione di avocado e partecipata da un club deal di investitori. L'operazione, del valore complessivo di 20 milioni di euro , è stata chiusa con un pool bancario guidato da UniCredit , tramite il team Agribusiness Sicilia, in qualità di capofila, e composto anche da Crédit Agricole Italia, Mediocredito Centrale e BdM Banca , questi ultimi due partecipanti con un finanziamento di 5 milioni di euro nell'ambito del programma promosso da Mediocredito Centrale a supporto di iniziative imprenditoriali in Sicilia. «L'intervento testimonia l'interesse del sistema finanziario verso iniziative caratterizzate da solide prospettive industriali», dichiara Lelio Fornabaio, presidente di Pts, advisor finanziario dell'operazione. Le risorse finanziano il piano di investimento di Halaesa, nata nel 2022 e attiva con oltre 100 ettari di coltivazioni tra le province di Palermo, Messina e Siracusa. L'obiettivo dichiarato dalla società è raggiungere 500 ettari entro il 2030. Il primo raccolto di avocado biologico, interamente made in Italy, è atteso per l'inverno. La coltivazione segue i principi dell'agricoltura rigenerativa, senza arature né uso intensivo di fitofarmaci, anche su terreni in precedenza vocati alla viticoltura e abbandonati per le temperature elevate. Il crescente interesse per il frutto coinvolge l'intera filiera. Battaglio , azienda torinese fondata nel 1972 e tra i principali player nella distribuzione di frutta esotica in Italia, con un fatturato di 250 milioni di euro nel 2024, ha presentato lo scorso 10 dicembre un nuovo bollino e un nuovo pack da 550 grammi per l'avocado Hass, frutto che l'azienda coltiva anche in Colombia dal 2018 tramite Agricola Persea. Sul fronte della filiera corta, il progetto cooperativo presentato in giugno da Legacoop Emilia-Romagna tra Coop Alleanza 3.0 e Apofruit

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

- che ha ridotto del 34% i giri dei mezzi di trasporto sul 95% dei volumi invernali scambiati tra le due cooperative - ha portato al debutto commerciale dell'avocado italiano insieme alla mela Regal You. Punta invece sulla leva della comunicazione l'idea lanciata da Spreafico Francesco & F.lli, azienda ortofrutticola attiva da oltre 70 anni con 900 ettari di proprietà tra Italia e Cile: «Avocadolovers by Spreafico» è una community social dedicata al frutto, pensata per raccontarlo come stile di vita attraverso contenuti su food, lifestyle, fitness e sostenibilità.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

L'Arena

Area FVG, Veneto, Mantova, Brescia

Il tavolo

Confronto tra agricoltori e Gdo Verso un marchio veneto

L'incontro promosso dall'assessore all'Agricoltura, Bond e da quello alla Sanità, Gerosa, è l'inizio di un percorso


Confronto tra agricoltori e Gdo
Verso un marchio veneto

Avviare, finalmente, quel confronto strutturato fra grande distribuzione organizzata ed agricoltura che è da anni oggetto di richieste e proposte. Questo è l'obiettivo che la Regione intende realizzare, partendo da un tavolo di lavoro svoltosi questa settimana, che ha visto riuniti i rappresentanti di due mondi economici che non di rado, in passato, hanno espresso posizioni ed attuato iniziative che fra di loro collidevano. Tutto questo sta avvenendo con, sullo sfondo, anche la prospettiva di creare un logo che identifichi i prodotti veneti.

L'incontro si è tenuto a Venezia ed è stato promosso congiuntamente da due assessori, quello all'Agricoltura, Dario Bond, e quello alla Sanità, Gino Gerosa. Alla riunione hanno partecipato: per la parte commerciale, i rappresentanti di Federdistribuzione, Despar, Legacoop e Coop Alleanza, e, per quella produttiva, i referenti di Coldiretti, Confagricoltura, Cia-Agricoltori italiani e Copagri. «Abbiamo voluto, come amministrazione regionale, mettere in atto questa iniziativa perché siamo convinti che è necessario avviare un confronto stabile finalizzato a valorizzare i prodotti di qualità del Veneto ed a tutelare i consumatori, con la promozione di una sana alimentazione», spiega Bond; e proprio perché il rapporto fra cibo e salute è importante, ha ritenuto che fosse necessario coinvolgere l'assessore Gerosa.

«L'agroalimentare», continua, «rappresenta un patrimonio strategico per il Veneto e il dialogo tra istituzioni, imprese e grande distribuzione è fondamentale per rafforzarne la competitività e la riconoscibilità». Bond, poi, rimarca che «è in corso un percorso per la definizione di un marchio territoriale che rappresenti le produzioni venete» ed afferma che si tratta di «uno strumento che dovrà essere sostenuto da contenuti concreti, da iniziative condivise e dalla collaborazione di tutti gli attori della filiera».

Il tavolo tornerà a riunirsi dopo la pausa estiva, con una partecipazione ancora più ampia. Coinvolgerà anche le aziende associate a Federdistribuzione che non hanno potuto prendere parte al primo incontro. Sarà predisposto un documento di lavoro contenente le proposte formulate dalle organizzazioni dei produttori, dando continuità ad un percorso già avviato nella precedente legislatura regionale.

«Il protocollo d'intesa che nascerà da questo confronto dovrà rappresentare il punto di partenza di una collaborazione stabile e duratura», rimarca l'assessore alla Sanità.

Il quale spiega di aver accolto con favore la proposta di coinvolgere anche il settore della ristorazione collettiva, perché promuovere una corretta alimentazione significa investire sulla salute dei cittadini. «Alla luce dell'evoluzione demografica della popolazione, questo tema assume un'importanza sempre maggiore,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

per la tutela della popolazione anziana», aggiunge Gerosa.

«Questo tavolo rappresenta l'inizio di un confronto permanente che la Regione intende portare avanti con continuità, coinvolgendo tutti i soggetti della filiera agroalimentare», anticipano i due assessori. E precisano: «Il fine è il rafforzamento della competitività delle produzioni venete, che passa attraverso il sostegno alla loro riconoscibilità e la diffusione una cultura dell'alimentazione di qualità, a beneficio sia delle imprese agricole che dei cittadini». Luca Fiorin.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Sole 24 Ore

Controllate e partecipate

Real Estate

Igd alza la guidance Utile netto a 20,6 milioni

R.Sav.


Finanza & Mercati

100 milioni

UniCredit, via libera dalla Bafin a superare il 30% in Commerz

Bancalfis

Credem, profitti in crescita del 12,5%

312,9

37,5

120,8

46

L'utile netto di Igd balza nel semestre a 20,6 milioni di euro, in crescita di 10 milioni su base annua. In aumento anche i ricavi netti consolidati (+4,1%) a 50,6 milioni, mentre l'Ebitda della gestione caratteristica sale del 3,4% a oltre 48 milioni. Il portafoglio core Italia del gruppo (gallerie e iper e supermercati) raggiunge un valore di mercato di 1.574,4 milioni (+ 0,6% a perimetro omogeneo rispetto a dicembre 2025). «Guardiamo ai prossimi mesi con la convinzione di poter proseguire lungo la nostra traiettoria di crescita, dando piena attuazione agli obiettivi del piano industriale», ha detto l'ad Roberto Zoia. La società ha rivisto al rialzo la guidance per il 2026, prevedendo un utile netto ricorrente di almeno 46 milioni, in crescita del 2,2% rispetto alle stime di febbraio. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Controllate e partecipate

utile a +11,7%

Igd migliora gli obiettivi annuali


14 MERCATI E FINANZA ItaliaOggi

ItaliaOggi

Secondo trimestre a 123 milioni di euro dal rialzo di giugno 2025

Crolla l'utile Lufthansa

Pesa il caro carburante. Titolo giù dell'8%

Meno profitti per Bazzi, ricavi stabili a 2,19 mld

SEMESTRE Margini in crescita per Wiit

UTILE A +11,7% Igd migliora gli obiettivi annuali

Gli eventi

Tutti gli appuntamenti

GEOX

Il primo semestre si è concluso per Igd con ricavi netti dalle attività di locazione freehold per 50,6 milioni di euro (+4,1% annuo a perimetro omogeneo) e un ebitda della gestione caratteristica di 48,3 milioni (+3,4%). Il risultato della gestione finanziaria è sceso del 28,4% a 22,7 milioni per via degli oneri non ricorrenti legati al rifinanziamento del debito.

L'utile netto ha raggiunto 20,6 milioni (+10 mln) e quello ricorrente è cresciuto del 21,7% a 24,1 milioni. I risultati del periodo hanno portato la società a rivedere al rialzo l'obiettivo sull'utile netto ricorrente per l'intero esercizio ad ameno 46 milioni (+11,7% sul 2025).

«Siamo molto soddisfatti dei risultati conseguiti nel primo semestre, che confermano la solidità del nostro business e la capacità di Igd di generare una crescita robusta e costante», ha osservato l'amministratore delegato Roberto Zoia. «Il buon andamento della gestione caratteristica, sostenuto dall' incremento dei ricavi netti da attività locativa e dalla riduzione degli oneri finanziari, ha consentito al gruppo di conseguire un utile netto ricorrente in crescita del 21,7%».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

MF

Controllate e partecipate

Alzato il target del risultato netto ricorrente: nel 2026 attesi almeno 46 milioni

Igd raddoppia i profitti

Il gruppo della gallerie commerciali prosegue le trattative per cedere asset in Romania per 15 milioni di euro

RAFFAELE CROCITTI


MERCATI MF 15

ALZATO IL TARGET DEL RISULTATO NETTO RICORRENTE: NEL 2026 ATTESI ALMENO 46 MILIONI

Igd raddoppia i profitti

Il gruppo della gallerie commerciali prosegue le trattative per cedere asset in Romania per 15 milioni di euro

La famiglia Dadati a caccia di hotel sul Lario e a Milano

Immobiliare Grande Distribuzione ha chiuso i primi sei mesi d'esercizio riportando un utile di 20,6 milioni, in aumento di 10 milioni rispetto allo stesso periodo di un anno fa. «Il buon andamento della gestione caratteristica, sostenuto dall'incremento dei ricavi netti da attività locativa e dalla riduzione degli oneri finanziari, ha consentito al gruppo di conseguire un utile netto ricorrente (ffo) pari a 24,1 milioni, in crescita del 21,7% rispetto al primo semestre 2025», ha commentato l'ad Roberto Zoia.

Entrando nel dettaglio, i ricavi freehold, ossia derivanti dagli immobili di proprietà, si sono attestati a 50,6 milioni, con un incremento del 4,1% rispetto ai volumi del primo semestre 2025 a perimetro omogeneo, mentre a perimetro consolidato l'aumento è stato dello 0,8%.

L'ebitda della gestione caratteristica è stato di 48,3 milioni (+3,4%). L'utile netto ricorrente, come detto, è stato di 24,1 milioni (+21,7%): un risultato conseguito anche grazie alla riduzione degli oneri finanziari di 9 milioni rispetto al 2025 (22,7 milioni quest'anno contro i 31,7 dell'anno scorso). I risultati indicati e il buon andamento del piano di dismissioni di cui ora si dirà consentono alla società di migliorare la guidance del 2,2% rispetto a quanto comunicato a febbraio per l'esercizio 2026 a un utile netto ricorrente atteso «ad almeno 46 milioni (sarebbe in crescita dell'11,7% rispetto al dato del 2025, ndr) privilegiando la prudenza ma auspicando un incremento ancora maggiore», ha detto Zoia. Nel semestre sono stati dismessi tre immobili in Romania per 10,7 milioni e sono in corso trattative per ulteriori dismissioni da 15 milioni.

Inoltre è stata chiusa la partita del Waterfront Porta a Mare a Livorno con la vendita dell'ultimo attico del complesso residenziale. Il totale delle cessioni per questa opera è stato di 42 milioni, non tutti afferenti a questo esercizio. Il valore del portafoglio core di Igd, che prende in considerazione gallerie commerciali e supermercati, cresce dello 0,6% a 1,57 miliardi. Per quanto riguarda l'attività di locazione, Igd ha sottoscritto nel semestre 92 contratti, di cui 50 rinnovi. Questi coprono una quota del 5,8% sul totale dei canoni, con importi in crescita dello 0,9% in totale. Il tasso di occupazione è aumentato di 16 punti base rispetto a marzo in Italia, arrivando al 96,22%. Mentre quello delle sole gallerie si è attestato al 95,81%, 15 punti base in più negli ultimi tre mesi. Positiva infine la performance dei centri commerciali Igd, il cui fatturato è aumentato del 4,6%, più del dato italiano generale del 2,2% espresso dal Cncc su un campione di 330 mall. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Controllate e partecipate

Bologna

Igd, l'utile netto balza a 20,6 milioni

Igd-Immobiliare Grande Distribuzione Siiq ha archiviato il primo semestre 2026 con ricavi netti consolidati da attività locativa freehold in aumento del 4,1% a 50,6 milioni di euro. L'utile netto è stato pari a 20,6 milioni di euro, in crescita di 10 milioni di euro rispetto ai primi sei mesi del 2025.


Moda, per Furla scenari di vendita
C'è l'interesse di un fondo asiatico
«Electrolux, stop al piano. Cerreto lavora»

MF

Controllate e partecipate

Intesa-Mps, il premio dell'opas sale ancora

LUCA GUALTIERI


Banca Ifis fa pulizie da 64 milioni

Intesa-Mps, il premio dell'opas sale ancora

Si amplia il premio dell'offerta di Intesa Sanpaolo su Mps. Ieri in borsa il titolo della banca guidata da Carlo Messina è salito dell'1,39% a 6,79 euro, mentre Rocca Salimbeni è rimasta poco mossa a 11,68 euro, con un rialzo dello 0,8%, confermando il movimento osservato già lunedì 3. Ai prezzi di chiusura, il corrispettivo proposto da Intesa, cioè 16 azioni di nuova emissione ogni 10 azioni Mps, più un conguaglio in contanti di un euro, valeva 11,87 euro, con un premio implicito di 18 centesimi, ossia all'1,58%. La dinamica dei due titoli riflette il progressivo riposizionamento degli arbitraggisti. Archiviata l'ipotesi di un'integrazione tra Mps e Banco Bpm, il mercato attribuisce maggiori probabilità di successo all'offerta di Intesa Sanpaolo. Da qui lo spostamento delle posizioni dal titolo senese a quello di Ca' de Sass, nella convinzione che i principali benefici industriali e finanziari dell'operazione finiranno per riflettersi soprattutto sul gruppo guidato da Carlo Messina.

A rafforzare l'interesse del mercato per Intesa ha contribuito anche il giudizio di Jefferies (rating buy con target price a 7,8 euro). Gli analisti ritengono che le attività di m&a, con l'offerta su Mps e il successivo accordo con Unipol, possano consolidare il posizionamento strategico di Ca' de Sass, ampliandone la capacità distributiva e rafforzandone la presenza nei business assicurativi, nel risparmio gestito e nella protezione. Intanto la Consob attende le risposte alla richiesta di chiarimenti inviata ai vertici di Mps e Banco Bpm sull'ipotesi di fusione, il cui termine è ormai in scadenza, mentre restano alla finestra i maggiori azionisti di Siena, a partire dal ministero dell'Economia, che per ora non è orientato a cedere il suo 4,9%. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere della Sera

Controllate e partecipate

Risiko

La Germania ha detto sì Unicredit può andare oltre il 30% di Commerz

Via della BaFin. Mps, Giorgetti incontrerà gli enti locali

ANDREA RINALDI


La Germania ha detto sì Unicredit può andare oltre il 30% di Commerz

Via della BaFin. Mps, Giorgetti incontrerà gli enti locali

Unicredit segna un nuovo punto nella scalata a Commerzbank. A fine luglio l'autorità di vigilanza bancaria tedesca BaFin ha comunicato a Piazza Gae Aulenti che la sua domanda per superare il 30% del capitale dell'istituto tedesco può procedere. Questo passaggio dà l'avvio all'iter del riconoscimento della «partecipazione qualificata» e fa partire il conto alla rovescia per la Bce, che dovrà completare la propria valutazione entro 60 giorni lavorativi. La procedura di verifica della titolarità è infatti inizialmente di competenza della BaFin, che successivamente sottoporrà all'Eurotower una valutazione preliminare comprensiva di una proposta decisionale. L'autorità di vigilanza potrà richiedere ulteriori informazioni, circostanza che potrebbe estendere l'esame fino a un massimo di 20 giorni lavorativi aggiuntivi. Se non ci saranno sospensioni, il termine della valutazione è atteso nel corso della seconda metà di ottobre, riferisce Bloomberg . Oltre all'autorizzazione dell'Eurotower, Unicredit dovrà ottenere anche quella Antitrust della Commissione Europea e quella relativa alla disciplina nazionale del Golden Power sugli investitori esteri. Mancherebbero poi l'ok della Federal Reserve statunitense e dell'autorità di vigilanza polacca competente, dal momento che Commerzbank opera negli Stati Uniti e possiede la mBank in Polonia. Se l'iter regolamentare procederà senza intoppi, il controllo effettivo di Commerzbank potrebbe arrivare entro la prima metà del 2027.

La banca guidata da Andrea Orcel è entrata in Commerzbank nel settembre del 2024 acquistando sul mercato e in un collocamento accelerato il 10% mentre a marzo ha lanciato un'offerta pubblica di scambio sulla banca tedesca che si è chiusa a luglio totalizzando il 17,60% di adesioni. Con il 26,77% già in possesso e il 3,22% in strumenti convertibili, Unicredit è arrivata a detenere il 47,59%, pari al 49,65% dei diritti di voto. A cui si aggiungerebbe l'11,48% in derivati e senza diritti di voto e il cui uso verrà valutato in base all'andamento del titolo Commerz. Il governo tedesco però è ancora titolare del 12,7% e andrà portato al tavolo per convincerlo a cedere la sua quota. Intanto dopo la presentazione dei conti di Commerz giovedì, i ceo dei rispettivi istituti si incontreranno per far partire una trattativa, con la parte tedesca che si raccomanda sul mantenimento dei finanziamenti alle pmi e della forza lavoro.

Tornando all'Italia invece, ieri per Mps e Banco Bpm scadeva il termine ultimo per presentare i chiarimenti richiesti dalla Consob in merito alle iniziative adottate dai due amministratori delegati sull'ipotesi - poi naufragata - di aggregazione. Il ceo di Siena, Luigi Lovaglio, è al lavoro su varie ipotesi per provare a contrastare l'Opas di Intesa Sanpaolo su Monte Paschi. Ieri l'istituto senese veniva valutato poco più di 36 miliardi con il premio che si è allargato a oltre mezzo miliardo. Intanto il ministro

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, ha fatto sapere che il 20 agosto incontrerà i rappresentanti degli enti locali senesi e toscani per affrontare il tema del futuro e delle prospettive strategiche di Rocca Salimbeni. In Borsa i titoli del risiko hanno brindato: Unipol (+2,77%), Unicredit (+1,98%), Intesa Sanpaolo (+1,37%, spinta da un report di Jefferies), Mps (+0,9%), Bper (+2,14%) e Banco Bpm (+2,08%).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Controllate e partecipate

Mps e Bpm più lontane Intesa vede il traguardo e può chiudere il risiko

Il cda guidato da Lovaglio risponde a Consob sulle nozze sfumate Confronto nel governo sul destino di Siena

GIOVANNI PONS


Mps e Bpm più lontane
Intesa vede il traguardo
e può chiudere il risiko

Dopo lo stop di venerdì scorso all'ipotesi di terzo polo Mps-Bpm la Borsa punta sempre più sull'Opas lanciata da Intesa Sanpaolo. Ai prezzi di ieri di Intesa (più 1,4%) e di Mps (più 0,9%) il premio implicito dell'operazione proposta da Carlo Messina è salito all'1,5%, oltre mezzo miliardo di euro di valore. Di conseguenza si affievoliscono sempre più le possibilità di mettere in campo manovre alternative da parte del ceo di Mps Luigi Lovaglio. Un'opa su Banco Bpm, idea rilanciata dal Financial Times, sembra fuori discussione, visto che i francesi del Crédit Agricole hanno fatto sapere pubblicamente che non gradiscono quell'operazione e preferiscono una fusione con CA Italia. Mentre l'idea di mettere all'asta o di distribuire il 13,2% posseduto da Mps-Mediobanca, scaturita da Goldman Sachs, si è infranto sul no di Caltagirone, secondo azionista di Mps.

In attesa di capire se Lovaglio o il governo tireranno fuori un coniglio dal cappello si è saputo che Giorgetti il 20 agosto ha accettato di incontrare le istituzioni della Toscana e di Siena per discutere del futuro di Mps e che Lovaglio ha risposto alla Consob spiegando i contorni del matrimonio ormai sfumato con Bpm.

Oggi proprio la banca guidata da Giuseppe Castagna svelerà i conti del semestre mentre domani toccherà a Siena e venerdì Lovaglio parlerà al mercato in conference call.

E dunque la possibilità che il risiko bancario italiano, iniziato circa due anni fa, sia alle battute finali, è sempre più concreta. Per analizzare la situazione si è mosso anche il governo, in particolare il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti che ieri sera ha avuto un momento di confronto con i colleghi di Palazzo Chigi. Giorgetti è stato il principale sostenitore del via libera alla crescita dell'Agricole nel Banco Bpm nel corso del 2025, sostanzialmente per mettere i bastoni tra le ruote ad Andrea Orcel e all'Unicredit che avevano lanciato un'Ops sulla banca di Piazza Meda. E i francesi non si sono fatti desiderare, arrotondando la loro quota prima dal 9 al 15%, poi sopra il 20% e ora al 29,3%, mettendo una seria ipoteca sul controllo del gruppo. Anzi, si sono permessi di fare la voce grossa, dicendo apertis verbis che qualsiasi operazione che riguardi Banco Bpm ormai deve passare da loro, unici arbitri della situazione. Giorgetti dovrà quindi spiegare ai colleghi come intende ora limitare lo strapotere dell'Agricole nella terza banca italiana che rischia di diventare la quarta dopo l'operazione Intesa. Se il risiko finisse qui il risultato finale per il governo Meloni non sarebbe certo esaltante. La prima banca italiana, Intesa Sanpaolo, si rafforza ancor di più fino ai limiti antitrust, l'Unicredit è cresciuto in Germania e con la Commerzbank avrà il 65% delle sua attività fuori dall'Italia, il secondo polo italiano Bper-Mps

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sarà controllato dalle Coop rosse guidate da Carlo Cimbri che erano stati respinti due anni fa, mentre la quarta banca, Banco Bpm, è finita in mani francesi. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica (ed. Firenze)

Controllate e partecipate

Famiglia, lavoro, pensioni il futuro spaventa i fiorentini

Per il 71% degli abitanti la qualità della vita peggiorerà. Le difficoltà economiche condizionano le nascite (59%)


Famiglia, lavoro, pensioni
il futuro spaventa i fiorentini

Firenze guarda al futuro con poca fiducia. Il 71% degli abitanti dell'area metropolitana ritiene che le prossime generazioni avranno una qualità della vita peggiore rispetto a quella attuale, contro il 65% della media nazionale. È quanto emerge da una ricerca di Changes Unipol realizzata con Ipsos, che colloca Firenze al terzo posto tra le aree metropolitane più pessimiste, dopo Milano e Cagliari.

A pesare è soprattutto la percezione di un welfare sempre più fragile.

Il 67% degli intervistati pensa che nei prossimi dieci anni lo Stato non sarà in grado di garantire le pensioni, la quota più alta tra le città analizzate. Le cause vengono individuate nel debito pubblico e negli sprechi, indicati dal 53%, nella precarietà e nei bassi salari, al 41%, e nell'invecchiamento della popolazione unito al calo delle nascite, al 40%. Solo un fiorentino su dieci crede che il sistema pensionistico potrà assicurare ai giovani di oggi un trattamento equo. La stessa insicurezza economica condiziona anche la scelta di avere figli. Per il 59% è il principale freno alla natalità, davanti alla difficoltà di conciliare lavoro e famiglia (48%), e alla carenza di servizi (38%).

Per invertire la tendenza, l'88% chiede contributi economici diretti dello Stato, mentre l'87% indica stabilità lavorativa, flessibilità e servizi pubblici accessibili, dagli asili alle mense scolastiche. La sfiducia riguarda anche sanità e sostegno alle famiglie: il 61% teme che il servizio sanitario nazionale non sarà più garantito in modo adeguato e il 54% esprime preoccupazione per nidi e assegni. Intanto il problema dell'assistenza è già presente: il 39% ha un familiare anziano, non autosufficiente o con disabilità da accudire, contro il 28% nazionale. Per i caregiver il costo è elevato: il 73% denuncia stress e problemi psicofisici, il 72% rinunce nelle relazioni e nel tempo libero, il 67% conseguenze economiche e il 50% ricadute sul lavoro. Tra gli aiuti più richiesti ci sono strutture pubbliche accessibili, agevolazioni fiscali e il riconoscimento previdenziale degli anni dedicati alla cura. g.g. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Friulisera.it

Controllate e partecipate

Lignano, Incontri con l'autore e con il vino: giovedì Tullio Avoledo


Friulisera.it

Lignano, Incontri con l'autore e con il vino: giovedì Tullio Avoledo

08/04/2026 21:03

Dopo il successo dei primi appuntamenti, proseguono gli Incontri con l'autore e con il vino, la rassegna promossa dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio. Giovedì 6 agosto alle 18.30 al PalaPineta, Tullio Avoledo presenta il suo "Ultimo valzer di una ragazza perbene: Un'indagine dell'avvocato Contrada" (Neri Pozza), in dialogo con Alberto Garlini. Autore capace di attraversare con naturalezza generi diversi, Avoledo torna con una nuova indagine dell'avvocato Contrada, costruendo un giallo raffinato che va oltre il mistero per esplorare le contraddizioni dell'animo umano. La sua scrittura, insieme ironica e tagliente, accompagna il lettore in una vicenda dove nulla è davvero come appare e dove la ricerca della verità si intreccia con le fragilità, i rimpianti e le ambiguità dei protagonisti. È un inverno insolito quello in cui l'avvocato Vittorio Contrada è costretto a guardare in faccia il suo passato. E quel passato ha gli occhi azzurri, la pelle morbida e l'incedere elastico di Claudia, compagna di liceo che Vittorio non vede da oltre vent'anni. Ex barricadera dai forti ideali, Claudia ora è sposata con Eugenio Morlacchi, imprenditore green dall'incredibile successo. Ha casa a Milano, un palazzetto sul Canal Grande a Venezia, gioielli, un autista, ma soprattutto Claudia ha una figlia, Ada, e Ada ha un problema grave. Qualcuno la minaccia, uno stalker, un possibile rapitore, qualcuno che potrebbe avere un conto in sospeso col Morlacchi. Ma a Contrada basta poco – parlarne con la sua squadra ormai rodata, la socia Gloria Almariva e il ruvido tuttofare Ciuffo, al secolo Andrea Benati – per capire che le cose non stanno affatto come Claudia gli ha raccontato fra le lacrime. Che la giovane Ada forse non è una ventenne indifesa di fronte alle brutture del mondo. Che quando le luci fuori si spengono e nel buio delle stanze si accendono gli schermi di computer e cellulari, Ada si trasforma. Il suo segreto è di quelli che non si confessano a cuor leggero, la sua doppia vita farebbe vergognare una ragazza perbene, ma le sue ragioni sono adamantine, incomprensibili per gli adulti che la circondano e, di certo, pericolose.

Dopo il successo dei primi appuntamenti, proseguono gli Incontri con l'autore e con il vino, la rassegna promossa dall'Associazione Lignano nel Terzo Millennio. Giovedì 6 agosto alle 18.30 al PalaPineta, Tullio Avoledo presenta il suo "Ultimo valzer di una ragazza perbene: Un'indagine dell'avvocato Contrada" (Neri Pozza), in dialogo con Alberto Garlini. Autore capace di attraversare con naturalezza generi diversi, Avoledo torna con una nuova indagine dell'avvocato Contrada, costruendo un giallo raffinato che va oltre il mistero per esplorare le contraddizioni dell'animo umano. La sua scrittura, insieme ironica e tagliente, accompagna il lettore in una vicenda dove nulla è davvero come appare e dove la ricerca della verità si intreccia con le fragilità, i rimpianti e le ambiguità dei protagonisti. È un inverno insolito quello in cui l'avvocato Vittorio Contrada è costretto a guardare in faccia il suo passato. E quel passato ha gli occhi azzurri, la pelle morbida e l'incedere elastico di Claudia, compagna di liceo che Vittorio non vede da oltre vent'anni. Ex barricadera dai forti ideali, Claudia ora è sposata con Eugenio Morlacchi, imprenditore green dall'incredibile successo. Ha casa a Milano, un palazzetto sul Canal Grande a Venezia, gioielli, un autista, ma soprattutto Claudia ha una figlia, Ada, e Ada ha un problema grave. Qualcuno la minaccia, uno stalker, un possibile rapitore, qualcuno che potrebbe avere un conto in sospeso col Morlacchi. Ma a Contrada basta poco - parlarne con la sua squadra ormai rodata, la socia Gloria Almariva e il ruvido tuttofare Ciuffo, al secolo Andrea Benati - per capire che le cose non stanno affatto come Claudia gli ha raccontato fra le lacrime. Che la giovane Ada forse non è una ventenne indifesa di fronte alle brutture del mondo. Che quando le luci fuori si spengono e nel buio delle stanze si accendono gli schermi di computer e cellulari, Ada si trasforma. Il suo segreto è di quelli che non si confessano a cuor leggero, la sua doppia vita farebbe vergognare una ragazza perbene, ma le sue ragioni sono adamantine, incomprensibili per gli adulti che la circondano e, di certo, pericolose. Salvare Ada sarà per Vittorio e i suoi un tuffo in ricordi agrodolci e insieme una corsa verso un orizzonte sempre più minaccioso. Accompagnerà l'incontro, la degustazione della Ribolla gialla metodo Charmat di Bortoluzzi Wines di Gradisca d'Isonzo. Un vino dal colore giallo brillante, spuma giustamente evanescente, perlage fine e persistente. Profumo di frutta matura, ricorda la crosta di pane. All'interno del PalaPineta, sarà allestito un corner da Librerie Coop per poter acquistare le copie dei libri con la possibilità di farsele autografare dall'autore.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

MF

Coop e Cooperazione

Valuta di conferire gli ipermercati e i supermercati in una sicaf immobiliare

Nova Coop valorizza il mattone

Per gestire la società di investimento la cooperativa presieduta da Dalle Rive avrebbe individuato Polis (partecipata da Lbo France e Bper). L'operazione da 500 milioni di euro è alle battute finali

ANNA MESSIA


VALUTA DI CONFERIRE GLI IPERMERCATI E I SUPERMERCATI IN UNA SICAF IMMOBILIARE

Nova Coop valorizza il mattone

Per gestire la società di investimento la cooperativa presieduta da Dalle Rive avrebbe individuato Polis (partecipata da Lbo France e Bper). L'operazione da 500 milioni di euro è alle battute finali

Banca del Mezzogiorno raddoppia l'utile semestrale a 47 milioni

Fondazione Crt entra nel fondo a impatto di Kyip

Deutsche Bank querela 4 ex manager su Santorini

Nova Coop studia un'operazione per valorizzare il suo ingente patrimonio immobiliare. La cooperativa, tra le più grandi catene di distribuzione operanti in Piemonte e tra le maggiori cooperative di consumatori aderenti al sistema nazionale coop, secondo quanto risulta a MF-Milano Finanza sta lavorando al conferimento dei suoi ipermercati e supermercati all'interno di una sicaf immobiliare, tecnicamente una società di investimento a capitale fisso.

L'operazione potrebbe valere circa 500 milioni di euro e avrebbe l'effetto di rendere più efficiente la gestione degli immobili detenuti dalla cooperativa presieduta da Ernesto Dalle Rive, che ha chiuso il 2025 in crescita. Mentre i grandi ipermercati affrontano momenti difficili per via dell'inflazione, Nova Coop è riuscita a chiudere il 2025 con un valore delle vendite della propria rete commerciale che ha superato 1,2 miliardi, in crescita di 21 milioni rispetto all'ultimo esercizio, mentre l'utile è raddoppiato e ha raggiunto 25,3 milioni di euro.

Bene sono andate anche la controllata dell'energia Nova Aeg (1,1 miliardi di fatturato e 8 milioni di utili) e la partecipata Enercoop, che gestisce le pompe di carburanti (+7,5% delle vendite) e c'è stato anche il consolidamento delle consegne a domicilio e dell'e-commerce. Pure l'aumento a 0,85 euro per azione del dividendo di Unipol Gruppo Finanziario ha garantito 41,5 milioni di dividendo per Nova Coop, che della compagnia assicurativa di Bologna detiene direttamente poco più del 6,8% del capitale.

Tali numeri hanno consentito a Dalle Rive di annunciare ulteriori piani di sviluppo guardando al mercato della grande distribuzione anche in termini di acquisizioni per aumentare la capillarità di Nova Coop sul territorio. Sul tavolo ci sono in particolare 150 milioni nei prossimi tre anni, che negli obiettivi del gruppo dovrebbero portare Nova Coop dal 10 fino al 15% di quota di mercato superiore al 10 percento fino al 15, aveva annunciato Dalle Rive a maggio scorso.

L'efficientamento della gestione del patrimonio immobiliare potrebbe quindi liberare nuove risorse utili per la crescita di Nova Coop, che, secondo quanto riportato nell'ultimo bilancio, opera attraverso una rete distributiva che comprende 68 punti vendita, di cui 65 in Piemonte e tre in Lombardia.

Da mesi la cooperativa sta valutando i vantaggi di un eventuale conferimento del patrimonio immobiliare in una sicaf e sarebbe stato individuato anche il probabile gestore. Si tratta di Polis sgr, società di gestione nata nel 1998 che ha in portafoglio 1,26 miliardi di euro di masse distribuite tra real

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

MF

Coop e Cooperazione

estate, crediti distressed e infrastrutture, attraverso 19 fondi attivi.

La sgr è controllata al 60% da Lbo France Gestion, uno dei principali operatori francesi del private equity con oltre 2,5 miliardi di masse (che spazia dal food & beverage alla meccanica fino al digitale), e nel capitale ci sono anche Bper (25%) e Intesa Sanpaolo (10%). Polis, guidata da Michele Stella, come anticipato da MF-Milano Finanza, ha tra l'altro registrato nelle scorse settimane l'arrivo dell'ex ad delle Ferrovie Stefano Donnarumma in qualità di partner strategico e key man del nuovo fondo immobiliare dedicato ai data center. (riproduzione riservata).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Genova)

Coop e Cooperazione

Waterfront Mall, nuove aperture "Crescita ulteriore se l'arena decolla"

L'ad di Genova Retail Giorgia Dalle Fratte conferma lo sbarco del negozio Samp: "Anche il Genoa è interessato"

ALBERTO BRUZZONE


Waterfront Mall, nuove aperture
"Crescita ulteriore se l'arena decolla"

Lettera ai Civ, l'assessora Beghin in Sala Rossa: "Solo una bozza inviata mentre ero in vacanza"

La nuova palestra della Virgin, un negozio della Sampdoria ma anche uno del Genoa, nuove attività di ristorazione, un ricco calendario di eventi che vivrà una suggestiva anteprima ad agosto, sulle terrazze affacciate sul mare.

Non va in ferie né pensa a rallentare il Waterfront Mall, la struttura commerciale nel rinnovato quartiere della Foce che ha aperto i battenti nei mesi scorsi e che è alle prese con tutto un percorso di assestamento: da una parte con una serie di migliorie a quanto già messo in atto (come ad esempio per i criteri di sosta nel sottostante parcheggio), dall'altra con il completamento di una galleria di negozi che al momento è piena al 90%, «ma contiamo di arrivare alla quasi totalità entro la prossima primavera», come spiega Giorgia Dalle Fratte, amministratrice delegata di Genova Retail, la società nata da Genova Sviluppo che è la proprietaria del centro commerciale, mentre gli altri proprietari del Palasport sono il Comune di Genova per quanto riguarda l'arena sportiva e Talea per quanto riguarda gli spazi occupati da Coop Liguria. È stato proprio lo sbarco di Coop Liguria, nei mesi scorsi, a sbloccare l'intera operazione Waterfront Mall, che ha rischiato di rimanere impantanata dopo la rinuncia da parte di Esselunga.

Ora, invece, la strada è in pianura «e a marzo avremo la partenza dell'attività anche al secondo e ultimo piano, con l'apertura dei tremila e trecento metri quadrati di Virgin».

Per il colosso internazionale delle palestre sarà un raddoppio, nel senso che rimarrà aperta la struttura della Fiumara, mentre questa andrà ad accogliere la richiesta che proviene dal centro e dal levante della città, e arricchirà ulteriormente il tematismo sportivo di tutto il compendio. Sempre in tema di sport, Giorgia Dalle Fratte conferma l'anticipazione di Repubblica: «Siamo effettivamente in trattativa con la Sampdoria e, in particolare, con lo sponsor tecnico Macron. L'idea è di affittare uno spazio di circa duecento metri quadrati al piano terra del Waterfront Mall, e di sistemare anche una biglietteria». La trattativa con i blucerchiati è in fase di conclusione, «e così anche il Genoa ha pensato di fare un'operazione simile, ma in questo caso siamo un po' più indietro». Tra le prossime aperture, invece, ci sono «Xi Restaurant, One Pasta, Poormanger e Panfuwa, nel distretto del food, e poi Rituals per i cosmetici e il benessere della persona. Abbiamo cercato sin dall'inizio di proporre insegne che non ci fossero in altre zone della città, in modo da non fare un doppione di altri centri già esistenti, né di inserire negozi già presenti nelle strade del centro.

Per ogni negozio, è stata concessa l'autorizzazione da parte del Comune, nell'ambito del rispetto del

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

tematismo». In due occasioni, Tursi ha anche dato diniego: «È stato un po' più complicato rispetto ad altri centri - ammette Giorgia Dalle Fratte - ma adesso chi ha scelto di investire nel Waterfront Mall è contento». Certo, «bisognerebbe che l'arena sportiva lavorasse un po' di più, ma siamo fiduciosi nella crescita complessiva dell'intero quartiere, anche quando saranno completate le altre opere a progetto e gli spazi pubblici». Intanto, dal 4 settembre ci saranno presso la galleria commerciale gli stand degli artigiani aderenti a Confartigianato, e tutti i giovedì di agosto, all'ora del tramonto, sono in programma dei dj set sulle terrazze della struttura, anteprima di una serie di eventi aperti al pubblico da settembre in poi.

Al secondo piano, oltre alla Virgin, ci sono mille e cinquecento metri quadrati ancora da definire, di proprietà del Comune di Genova, che ipotizza un centro congressi. E, da ultimi, mille e trecento metri quadrati che Genova Retail immagina «come una futura ludoteca».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Secolo XIX

Coop e Cooperazione

Il futuro spaventa 6 cittadini su 10, l'Italia si scopre sempre più fragile

L'indagine di FragilItalia mostra un cambio nella scala dei bisogni: «Il 57% indica calma e tranquillità»

DANIELE IZZO


Il futuro spaventa 6 cittadini su 10, l'Italia si scopre sempre più fragile

Diga di Genova, estesi i controlli: protocollo antimafia per la Fase B

Ogni sabato, in edicola è sempre pieno di Gente.

Perché ci sono Il Secolo XIX + Gente in abbinata a € 2,50*

IL SECOLO XIX

Daniele Izzo / Genova Sei italiani su dieci guardano al futuro con incertezza. E solo il 29% di loro reputa che i propri figli vivranno meglio dei genitori. Cambiano così anche le priorità: cresce il bisogno di serenità, arretra quello del benessere economico. La fotografia scattata da FragilItalia, l'osservatorio promosso da Legacoop e realizzato da Ipsos, è chiara. Le quattro analisi dedicate allo stato della società italiana «raccontano un Paese che esprime un bisogno profondo di fiducia», osserva il presidente di Legacoop Simone Gamberini. I dati dicono che «le insicurezze non riguardano più soltanto il reddito, ma investono le opportunità, la salute, il lavoro, le relazioni e la prospettiva di costruire un futuro migliore per le future generazioni».

L'indagine si basa su 800 interviste realizzate in luglio con metodologia Cawi 800 su popolazione italiana maggiorenne, selezionata per genere, età e area geografica. Tutte le rilevazioni, dedicate alle disuguaglianze sociali, alla mobilità sociale e al contesto nazionale, convergono nel «delineare un quadro caratterizzato da una crescente instabilità percepita e da una diffusa domanda di fiducia, sicurezza e opportunità», spiegano dall'osservatorio.

Tra i risultati più significativi emerge che il 58% degli italiani considera le prospettive future il principale elemento di incertezza personale, davanti al reddito (36%) e al mantenimento del proprio livello di benessere (34%). Inoltre, più della metà della popolazione vive una condizione di fragilità sociale, percependosi in una posizione economica e sociale meno solida rispetto al passato. Solo il 29% ritiene che «i propri figli potranno vivere meglio della generazione precedente: segnale di un progressivo indebolimento della fiducia nella mobilità sociale».

Non è tutto. Le analisi mostrano anche come le disuguaglianze non siano percepite soltanto sul piano del reddito, ma «riguardino sempre più l'accesso ai diritti fondamentali, a partire dalla sanità, dal lavoro, dalla casa e dalle opportunità di migliorare la propria condizione di vita».

A cambiare è anche la scala dei bisogni. Il 57% degli italiani indica come priorità il bisogno di calma e tranquillità, davanti alla sicurezza (50%) e al potere d'acquisto (27%). Un dato che, viene sottolineato dalla stessa FragilItalia, «evidenzia come oggi il bisogno di stabilità personale e sociale prevalga persino sulle esigenze strettamente economiche».

Secondo Gamberini, «siamo di fronte a una vera e propria sfida che chiama in causa le istituzioni e tutte le forze sociali». La cooperazione, «per la sua capacità di creare lavoro di qualità, servizi di prossimità e coesione nei territori, può offrire un contributo concreto per ricostruire fiducia e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

rafforzare le opportunità per le persone e le comunità», aggiunge. L'indagine restituisce, infine, l'immagine di una società che fatica a stare al passo con la rapidità dei cambiamenti. Oltre un italiano su tre indica nella difficoltà di comprendere i mutamenti in corso una delle principali fragilità personali, insieme alla capacità di stare al passo con l'innovazione e di mantenere relazioni solide. Da qui l'appello del presidente di Legacoop Gamberini a «sedersi attorno a un tavolo» e a «realizzare un nuovo patto generazionale per il Paese, facendo ciascuno la propria parte e ricostruendo fiducia e opportunità per gli italiani». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere dell'Umbria

Coop e Cooperazione

Si è chiusa la seconda edizione di Coopstartup Umbria, il programma voluto da Legacoop e Coopfond per incentivare lo sviluppo delle imprese

Nuove cooperative crescono


Nuove cooperative crescono

Gepafin supporta le acque di Nocera Umbra

U Si è conclusa con una risposta significativa la seconda edizione di Coopstartup Umbria, il programma promosso da Legacoop Umbria e Coopfond, patrocinata dalla Camera di commercio e dalla Regione, per sostenere la nascita e il consolidamento di nuove imprese cooperative attraverso accompagnamento, tutoraggio e strumenti finanziari dedicati.

Aperta nel mese di maggio e conclusasi il 31 luglio, ha raccolto 15 candidature, un risultato che testimonia la presenza di una importante vivacità imprenditoriale e conferma il crescente interesse verso il modello cooperativo. Le candidature presentate riguardano iniziative nei settori sociale, agroalimentare, turistico, energetico e dei servizi, con progetti dedicati a innovazione digitale, ristorazione, rigenerazione urbana e produzione artigianale.

Una varietà che conferma la capacità del modello cooperativo di adattarsi a contesti e bisogni differenti. Per Legacoop Umbria, il risultato testimonia una domanda concreta di strumenti e accompagnamento per la creazione di impresa, in una fase in cui il tessuto imprenditoriale regionale continua a misurarsi con fragilità strutturali, difficoltà nell'avvio di nuove attività e nella costruzione di percorsi di sviluppo imprenditoriale.

"I risultati dimostrano che, quando vengono messi a disposizione strumenti adeguati e un percorso qualificato di accompagnamento, il territorio risponde con idee imprenditoriali di qualità - dichiara Danilo Valenti, presidente di Legacoop Umbria - il nostro compito è continuare a creare le condizioni perché queste idee possano trasformarsi in imprese solide e sostenibili".

Tra gli elementi di maggiore novità della seconda edizione vi è il rafforzamento degli strumenti finanziari messi a disposizione da Coopfond. Il programma offre infatti la possibilità di accedere a finanziamenti a tasso zero fino a 100.000 euro, con un anno di preammortamento, senza garanzie e senza spese di istruttoria, oltre alla possibilità di raddoppiare il capitale sociale della cooperativa attraverso strumenti partecipativi del fondo mutualistico di Legacoop.

Un insieme di misure che facilita l'avvio dell'impresa, ne rafforza la struttura patrimoniale e ne sostiene la crescita fin dalle fasi iniziali.

"L'accesso al credito - prosegue Valenti - rappresenta ancora oggi uno dei principali ostacoli alla nascita di nuove imprese, soprattutto nelle fasi iniziali del progetto. Per questo abbiamo voluto affiancare al percorso di accompagnamento strumenti finanziari concreti e difficilmente reperibili sul mercato, in grado di sostenere sia l'avvio sia il rafforzamento delle nuove cooperative. Crediamo che proprio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

questa combinazione abbia contribuito in modo significativo all'interesse registrato dalla seconda edizione di Coopstartup".

Il percorso proseguirà ora con la fase di valutazione e accompagnamento delle idee progettuali, con l'obiettivo di rafforzare le proposte presentate e sostenere i gruppi nella trasformazione delle idee in progetti imprenditoriali strutturati. Al centro ci saranno la sostenibilità economica, la qualità dell'organizzazione, la capacità di generare lavoro, l'innovazione, l'impatto sulle comunità e la coerenza con i principi cooperativi. Per Legacoop Umbria, Coopstartup si inserisce in una più ampia strategia di promozione della cooperazione, con l'obiettivo di rafforzare l'ecosistema regionale e favorire la nascita di nuove imprese cooperative. L'esito della seconda edizione conferma l'interesse verso questo percorso e la volontà di Legacoop Umbria di renderlo uno strumento stabile per chi intende trasformare un'idea imprenditoriale in un progetto cooperativo. A partire dal mese di ottobre lo sportello riaprirà e sarà nuovamente possibile presentare nuove idee progettuali.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Nazione (ed. Umbria)

Coop e Cooperazione

Dalle idee ai progetti d'impresa Coopstartup, ci sono 15 candidature

Successo per l'iniziativa di Legacoop Umbria e Coopfond nata per sostenere la nascita e il consolidamento di nuove aziende cooperative nei settori sociale, agroalimentare, turistico, energetico e dei servizi


Dalle idee ai progetti d'impresa
Coopstartup, ci sono 15 candidature

PERUGIA Aperta a maggio e conclusasi il 31 luglio, Coopstartup Umbria ha raccolto 15 candidature, un risultato che testimonia la presenza di una importante vivacità imprenditoriale e conferma il crescente interesse verso il modello cooperativo. L'inizativa, promossa da Legacoop Umbria e Coopfond, sostiene la nascita e il consolidamento di nuove imprese cooperative attraverso accompagnamento, tutoraggio e strumenti finanziari dedicati.

Le candidature presentate riguardano iniziative nei settori sociale, agroalimentare, turistico, energetico e dei servizi, con progetti dedicati a innovazione digitale, ristorazione, rigenerazione urbana e produzione artigianale. Una varietà che conferma la capacità del modello cooperativo di adattarsi a contesti e bisogni differenti. Per Legacoop Umbria, il risultato testimonia una domanda concreta di strumenti e accompagnamento per la creazione di impresa, in una fase in cui il tessuto imprenditoriale regionale continua a misurarsi con fragilità strutturali, difficoltà nell'avvio di nuove attività e nella costruzione di percorsi di sviluppo imprenditoriale. «I risultati dimostrano che, quando vengono messi a disposizione strumenti adeguati e un percorso qualificato di accompagnamento, il territorio risponde con idee imprenditoriali di qualità, - dichiara Danilo Valenti, presidente di Legacoop Umbria - il nostro compito è continuare a creare le condizioni perché queste idee possano trasformarsi in imprese solide e sostenibili».

Tra gli elementi di maggiore novità della seconda edizione vi è il rafforzamento degli strumenti finanziari messi a disposizione da Coopfond. Il programma offre infatti la possibilità di accedere a finanziamenti a tasso zero fino a 100.000 euro, con un anno di preammortamento, senza garanzie e senza spese di istruttoria, oltre alla possibilità di raddoppiare il capitale sociale della cooperativa attraverso strumenti partecipativi del fondo mutualistico di Legacoop.

Un insieme di misure che facilita l'avvio dell'impresa, ne rafforza la struttura patrimoniale e ne sostiene la crescita fin dalle fasi iniziali. «L'accesso al credito - prosegue Valenti - rappresenta ancora oggi uno dei principali ostacoli alla nascita di nuove imprese, soprattutto nelle fasi iniziali del progetto. Per questo abbiamo voluto affiancare al percorso di accompagnamento strumenti finanziari concreti e difficilmente reperibili sul mercato, in grado di sostenere sia l'avvio sia il rafforzamento delle nuove cooperative. Crediamo che proprio questa combinazione abbia contribuito in modo significativo all'interesse registrato dalla seconda edizione di Coopstartup».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Gazzetta del Mezzogiorno

Coop e Cooperazione

LEGACOOP PRESSING DOPO I ROGHI DAL GARGANO AL SALENTO

«Incendi, manca la pianificazione»


Italia da bollino rosso

«Incendi, manca la pianificazione»

lBARI. «Gli incendi che in queste settimane stanno devastando la Puglia, dal Gargano al Salento, ripropongono con forza un tema che non può essere affrontato soltanto nella fase dell'emergenza: serve una pianificazione diffusa e la gestione attiva del patrimonio forestale».

Lo afferma Legacoop Puglia in una nota. «Il patrimonio forestale pugliese - evidenzia il vicepresidente vicario, Pasquale Ferrante - non può essere considerato solo un bene da tutelare quando brucia. Va gestito durante tutto l'anno attraverso una pianificazione capace di coniugare tutela ambientale, prevenzione degli incendi, sviluppo economico e occupazione di un patrimonio composto da realtà molto diverse. Senza pianificazione non vi è gestione attiva. Senza strumenti di gestione, i boschi restano frammentati, abbandonati e più esposti agli incendi».

«Per questo - aggiunge accogliamo con favore la decisione assunta dall'assesso re Paolicelli già nei primi mesi del suo mandato di rimettere al centro del confronto il settore e la necessità di pianificare e programmare interventi sulle superfici boscate pubbliche ma anche sul patrimonio forestale privato, oggi fortemente frammentato».

Tra le richieste avanzate alla Regione Puglia c'è la promozione della gestione associata e cooperativa delle proprietà forestali, fondamentale per superare la frammentazione del patrimonio boschivo pugliese; procedure più semplici e tempi certi per cittadini e imprese; una dotazione finanziaria adeguata allo sviluppo del comparto, oggi ritenuta insufficiente rispetto alle potenzialità del settore.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Quotidiano di Puglia

Coop e Cooperazione

Legacoop: «Contro i roghi pianificazione diffusa»


Sette mesi record, presenze su +5%

I laboratori artigiani ora meta dei vacanzieri La Puglia nella top ten

Legacoop: «Contro i roghi pianificazione diffusa»

«Gli incendi che in queste settimane stanno devastando la Puglia, dal Gargano al Salento, ripropongono con forza un tema che non può essere affrontato soltanto nella fase dell'emergenza: serve una pianificazione diffusa e la gestione attiva del patrimonio forestale». Lo afferma Legacoop Puglia in una nota. «Il patrimonio forestale pugliese - evidenzia il vicepresidente vicario, Pasquale Ferrante - non può essere considerato solo un bene da tutelare quando brucia. Va gestito durante tutto l'anno attraverso una pianificazione capace di coniugare tutela ambientale, prevenzione degli incendi, sviluppo economico e occupazione di un patrimonio composto da realtà molto diverse. Senza pianificazione non vi è gestione attiva. Senza strumenti di gestione, i boschi restano frammentati, abbandonati e più esposti agli incendi». «Per questo - aggiunge - accogliamo con favore la decisione assunta dall'assessore Paolicelli già nei primi mesi del suo mandato di rimettere al centro del confronto il settore e la necessità di pianificare e programmare interventi sulle superfici boscate pubbliche ma anche sul patrimonio forestale privato, oggi fortemente frammentato». Tra le richieste avanzate alla Regione Puglia c'è la promozione della gestione associata e cooperativa delle proprietà forestali, fondamentale per superare la frammentazione del patrimonio boschivo. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Concorrenza GDO

Assetto societario e logo nuovi, tutti sotto il nome dell'insegna, per il retail di NewPrinces

Mastrolia rilancia il marchio Gs

Sul tavolo piani di affiliazione, rinnovo store e pubblicità

MARCO A. CAPISANI


Marketing Oggi

Mastrolia rilancia il marchio Gs

Sul tavolo piani di affiliazione, rinnovo store e pubblicità

Poste delivery web, in viaggio senza bagagli

Hugo Boss conferma la strategia dopo il no a Frasers. Ricavi a -3%

Angelo Mastrolia riorganizza le attività retail di NewPrinces group e le riunisce in un'unica società: Gs spa. Lo stesso nome nonché storica insegna italiana torna anche con un logo aggiornato, sostituendo progressivamente e gradualmente nei punti vendita il nome Carrefour, attività acquisite nel 2025. Ma il patron e presidente esecutivo di NewPrinces è in costante movimento anche su altri binari di sviluppo per il network retail che conta oggi, tramite Gs spa, più di mille punti vendita di cui 750 in franchising. Un fronte su tutti è la possibile affiliazione ad altri poli distributivi del retail tricolore. Magari col gruppo VéGé, come indicano indiscrezioni di stampa non confermate? Mastrolia ha risposto ieri a ItaliaOggi che «con il gruppo VéGé ci sono un ottimo rapporto e una stima reciproca, ma per quest'anno non è prevista l'adesione. Al momento non è in corso alcuna affiliazione». Secondo snodo cruciale per Mastrolia è agire ripetendo sempre che «la risposta del consumatore finale è quella che conta ed è lui che deve rendersi conto del nostro abbassamento dei prezzi. Deve rendersi conto del nostro sforzo; per questo spingeremo anche sulla comunicazione», aveva spiegato l'imprenditore (vedere ItaliaOggi del 16/5/2026). Ed ecco, infatti, che Gs è andata on air in questi giorni con una campagna pubblicitaria incentrata sulla convenienza economica dell'offerta Gs-Carrefour ma in parallelo c'è già quella su astucci e zaini per il ritorno a scuola. Le mosse societarie per il riassetto. Gs spa riunisce quindi, sotto un unico tetto, la parte produttiva, quella della logistica e la distribuzione. La società nasce infatti con il renaming di Princes property spa, a sua volta risultato dell'incorporazione sia della vecchia Gs spa sia di Princes retail, che aveva in pancia l'asset Carrefour Italia. Questa nuova architettura societaria è già operativa da sabato 1° agosto 2026. E i negozi? Vale anche per loro l'operazione di riassetto. Il rilancio del marchio Gs sostituisce gradualmente quello di Carrefour in un percorso che verrà descritto e dettagliato, maggiormente, nei prossimi mesi. Anche perché, operativamente, non si tratta solo di un cambio d'insegna ma pure di aggiornare e personalizzare gli spazi degli ex store del conglomerato transalpino. Non a caso, hanno fatto sapere sempre ieri da NewPrinces, «in questa prima fase, l'obiettivo è definire con attenzione le priorità geografiche e operative. Nei prossimi mesi comunicheremo in quali regioni e città avverrà il primo inserimento, così come la tempistica prevista per il progressivo passaggio dell'intera rete al nuovo brand». Il nuovo logo di Gs. NewPrinces presenta il nuovo simbolo di Gs, ispirato alla versione storica dell'immagine degli storici «Generale Supermercati» perché mantiene la forma iniziale ovale ma all'interno di un più ampio cerchio, «simbolo di una filiera integrata» per l'appunto. Oltre che centro, punto di riferimento «per la spesa quotidiana degli italiani». Mastrolia ha sottolineato nella nota di gruppo che «il logo Gs porta con sé una storia importante e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un legame costruito nel tempo con milioni di clienti. Per questo abbiamo scelto di conservarne gli elementi più riconoscibili: non un cambiamento del passato, ma la volontà di valorizzare un patrimonio». Negozi, 2026 in netto miglioramento. NewPrinces, che opera in Italia sia nel retail sia pure nei mercati food&beverage, ha archiviato il primo trimestre 2026 con ricavi consolidati in forte crescita fino agli 1,5 miliardi di euro mentre l'ebitda adjusted raggiunge quota 76,5 milioni (+21,3%) e la perdita netta consolidata si riduce a -22,6 milioni dai precedenti -34,8 milioni di euro, a parità di perimetro di consolidamento. La proiezione a fine anno, per il solo retail, è di un ebitda compreso nella forbice dei 110-120 milioni di euro, in anticipo rispetto alle aspettative iniziali del management.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Distribuzione Moderna

Concorrenza GDO

NewPrinces Group rilancia GS nella Gdo italiana e presenta il nuovo logo


Distribuzione Moderna

NewPrinces Group rilancia GS nella Gdo italiana e presenta il nuovo logo

08/04/2026 12:34

NewPrinces Group rilancia il brand GS rendendolo il marchio di riferimento per le proprie attività nel settore del retail e presenta il nuovo logo. Riassetto societario e nuovo logo Dal 1° agosto 2026, GS e Princes Retail – quest'ultima era la società del Gruppo riferita all'asset Carrefour Italia acquisito nel 2025, nell'ambito dell'operazione che ha portato NewPrinces a entrare nella Gdo – sono state incorporate in Princes Property , che contestualmente ha assunto la denominazione di GS. Contestualmente, NewPrinces presenta il nuovo logo , ispirato allo storico marchio GS e pensato per accompagnarne il rilancio. Molto più di un rebranding Per NewPrinces, il ritorno di GS non è soltanto un'operazione di rebranding. È un tassello della strategia industriale con cui il Gruppo punta a integrare produzione logistica e distribuzione in un unico modello di filiera. L'obiettivo è rafforzare il presidio diretto sul retail e consolidare il rapporto con il consumatore finale, valorizzando un marchio riconoscibile e radicato nella memoria della distribuzione italiana. Una storia importante Angelo Mastrolia, presidente di NewPrinces , ha commentato: "Il logo GS porta con sé una storia importante e un legame costruito nel tempo con milioni di clienti. Per questo abbiamo scelto di conservarne gli elementi più riconoscibili: non un cambiamento del passato, ma la volontà di valorizzare un patrimonio che continua ad avere significato anche oggi. Un'identità capace di unire memoria e futuro, mantenendo vivo il rapporto con chi ha conosciuto GS e aprendosi alle nuove generazioni". Al via la modernizzazione della rete La società avvierà nei prossimi mesi il progressivo rinnovamento dei punti vendita e la modernizzazione della rete in tutti i format distributivi. Ad oggi GS opera nella grande distribuzione organizzata in Italia con circa 1.000 punti vendita , di cui circa 750 in franchising , oltre ai servizi di spesa online e a un modello omnicanale in evoluzione. La società impiega circa 10.000 persone nei punti vendita diretti e altre 8.000 nei punti vendita in franchising All'interno di NewPrinces, GS rappresenta il tassello retail di un gruppo agroalimentare multinazionale, presente con 33 siti produttivi nel mondo, che punta a integrare produzione, logistica e vendita al dettaglio in un unico progetto industriale. Il nuovo logo GS Il nuovo logo GS traduce visivamente l'evoluzione del marchio e il nuovo modello di business del Gruppo: dal tradizionale ovale a un cerchio perfetto , simbolo di una filiera integrata e del ruolo di GS come punto di riferimento quotidiano per gli italiani. La nuova identità conserva il carattere iconico dello storico marchio GS, ridisegnandone linee e dinamismo per coniugare memoria e futuro, tradizione e innovazione. Una scelta che valorizza un patrimonio profondamente radicato nella storia della distribuzione del Paese e ne rinnova il significato all'interno di un progetto industriale orientato al futuro e a un'esperienza di spesa moderna.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Brescia Oggi

Concorrenza GDO

Lodrino

Piazza Europa ora è più ricca Luci riaccese nel supermarket

Il polo dei servizi nel centro del paese era sguarnito da anni Il nuovo punto vendita ha creato 6 posti di lavoro


Piazza Europa ora è più ricca
Luci riaccese nel supermarket

LODRINO La lunga parentesi, durata anni, segnata dall'assenza di un supermercato si è chiusa, e Lodrino ha ritrovato un servizio atteso da tutta la comunità. Ha infatti da poco aperto i battenti il nuovo punto vendita «Md» di piazza Europa, destinato a servire non solo i residenti e i turisti, ma anche chi vive nella vicina Valsabbia e transita dal paese.

L'inaugurazione ha segnato la fine di un lungo periodo iniziato con la chiusura, nel 2021, dello storico Despar ospitato sempre nel complesso commerciale di piazza Europa. Da allora il paese era rimasto privo di una struttura alimentare di queste dimensioni, costringendo molte famiglie a raggiungere Marcheno, Gardone o altri centri per fare la spesa.

«Per un periodo siamo rimasti soltanto con il fornaio e la macelleria- raccontano alcuni residenti -. Poi aveva aperto un piccolo negozio di alimentari, che però nel frattempo è stato a sua volta chiuso. La titolare lavorerà proprio nel nuovo Md».

A proposito di posti di lavoro, il gruppo commerciale sottolinea che il punto vendita ha dato lavoro a sei persone residenti sul territorio.

L'arrivo della catena rappresenta il ritorno di un servizio considerato fondamentale, soprattutto per gli anziani, le famiglie e per chi, come detto, percorre ogni giorno l'asse che collega Valtrompia e Valsabbia. «L'apertura di un nuovo supermercato è senza dubbio una notizia positiva per il nostro paese commentano alcuni cittadini -. Negli ultimi anni va riconosciuto il merito di chi ha continuato a garantire la presenza dei beni di prima necessità offrendo un servizio importante. Ma poter contare su un supermercato moderno, con un buon assortimento e aperto anche nei giorni festivi è un vantaggio.

Significa fare la spesa senza essere costretti a spostarsi nei paesi vicini».

Il nuovo insediamento commerciale si trova in una cornice urbanistica - piazza Europa, appunto - pensata e nata anni fa proprio come polo dei servizi. Il supermercato è stato allestito in uno spazio ristrutturato affiancato da farmacia, banca, asilo nido, studio medico, parrucchiera e centro ricreativo, e la sitemazione, spiegano al gruppo della grande distribuzione, ha richiesto circa 3 mesi di lavori.

Lo spazio complessivo occupato da espositori e corridoi è di 1200 metri quadrati, e l'80% della superficie è occupato dall'area dei generi alimentari. M.Ben.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Corriere del Veneto (ed. Padova)

Concorrenza GDO

Doppio patto tra Ater e Comune Via libera per il supermercato


Rovigo

Torna la luce a Rosolina Mare
«Ma abbiamo buttato chili di cibo»

Doppio patto tra Ater e Comune
Via libera per il supermercato

Rifiuti raccolti in mare aperto
nessun aggravio per chi li «pesca»

Dove e Corriere della Sera insieme.
IL MEGLIO DELL'INFORMAZIONE,
IL PIACERE DI VIAGGIARE

DOVE
10

DOVE
+
guida MARCHE
€ 9.90

DOVE

Si sblocca l'iter per il nuovo supermercato in via Chieppara.

L'insediamento di ieri del nuovo consiglio di amministrazione di Ater Rovigo ha infatti coinciso con il via libera effettivo all'accordo (da sottoscrivere con il Comune di Adria) per il contenzioso dell'area verde vicina ai 16 appartamenti dell'ente.

In via Chieppara Ater vuole alienare l'area verde, di sua proprietà, a privati per la costruzione di un supermercato di medie dimensioni. Per procedere, dato che l'area verde è residenziale, Ater ha presentato ricorso - pendente - davanti al Tribunale amministrativo regionale con lo scopo di impugnare il blocco deciso dal Comune, che aveva rivendicato l'accordo del 2009 con l'ente per mantenere a destinazione pubblica la zona di via Chieppara. Dopo l'ok del recente consiglio comunale a sbloccare lo stop del Comune, Ater ieri ha avviato l'iter affinché il Comune di Adria rilasci la liberatoria. Con la vendita dell'area, Ater finanzierà la sistemazione di 4 alloggi comunali per poi prenderli in gestione diretta per dieci anni tramite convenzione. In questo modo il Cda di Ater a compimento il complesso percorso strategico già impostato nella precedente gestione dell'ente, con il nuovo presidente Riccardo Ruggero (Lega) che parla di «ottimo risultato, per il quale ringrazio anche l'amministrazione di Adria». (a.a.).

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Concorrenza GDO

L'Ater vende il terreno per il supermercato

`Approvata la transazione concordata con il Comune per togliere il vincolo

GUIDO FRACCON


Adria
Provincia
L'Ater vende il terreno per il supermercato
▸Approvata la transazione concordata con il Comune per togliere il vincolo

ADRIA Il nuovo consiglio di amministrazione dell'Ater di Rovigo si è insediato ieri mattina e già nella prima seduta ha dato il via libera all'accordo transattivo da sottoscrivere con il Comune di Adria. Il provvedimento rappresenta un passaggio decisivo per la definizione del contenzioso legale in corso tra l'Ater e palazzo Tassoni. L'accordo consentirà di avviare l'iter per il rilascio, da parte dell'amministrazione comunale, della liberatoria necessaria alla cancellazione del vincolo risalente al 2009 su un lotto dell'area di via Chieppara.

LA CONTROPARTITA L'intesa prevede che l'Ater finanzi la riqualificazione di quattro alloggi di proprietà comunale, uno in via Bortolina e tre in via Buzzolla, oltre al rifacimento della copertura dell'edificio di via Buzzolla, che saranno successivamente affidati all'azienda in gestione diretta per un periodo di dieci anni attraverso una specifica convenzione. Il valore complessivo dell'investimento sarà di circa 208mila euro, dei quali 200mila saranno sostenuti direttamente dall'Ater, mentre l'eventuale quota eccedente, limitatamente a lavorazioni impreviste, sarà a carico del Comune. Gli interventi dovranno essere conclusi entro due anni dalla sottoscrizione dell'accordo. A garanzia dell'esecuzione degli interventi, l'Ater presenterà una fideiussione da 200mila euro, che potrà essere progressivamente ridotta con l'avanzamento dei lavori fino al completamento degli obblighi previsti dall'accordo. L'operazione permetterà di ampliare l'offerta di edilizia residenziale pubblica, mettendo a disposizione del territorio nuove soluzioni abitative.

CAMMINO CHE RIPARTE La decisione costituisce il primo atto concreto del nuovo mandato e porta a compimento un percorso strategico avviato dalla precedente governo dell'ente, assicurando continuità amministrativa e traducendo in risultati operativi il lavoro svolto negli ultimi mesi. «Un ottimo risultato per il quale ringrazio per la collaborazione l'amministrazione comunale di Adria e i colleghi dell'attuale e del precedente consiglio di amministrazione - dichiara il nuovo presidente dell'Ater, Riccardo Ruggero - visto che con l'approvazione di questa convenzione possiamo dare il via all'iter di riqualificazione di quattro nuovi alloggi che gestiremo per i prossimi dieci anni a servizio dei cittadini». Il vincolo tolto dal Comune consente all'Ater di vendere il terreno destinato a 16 alloggi già nel 2009 e mai costruiti, al gruppo di Spesa Intelligente Euro spin per costruire un supermercato, incassando 1,4 milioni, con il fatto il 30 dicembre © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

Aggiudicati 12 negozi reggiani ex Realco Oggi si terrà l'asta per gli immobili

Rimangono soltanto gli Ecu del Lungo Crostolo, Carpineti e Rio Saliceto


Semestrale Credem, vola l'utile

Aggiudicati 12 negozi reggiani ex Realco
Oggi si terrà l'asta per gli immobili
Rimangono soltanto gli Ecu del Lungo Crostolo, Carpineti e Rio Saliceto

Reggio Emilia Solo tre negozi ex Realco a Reggio Emilia e provincia rimangono senza un acquirente.

È l'esito della seconda asta indetta dalla sezione fallimentare del tribunale di Bologna. Diciassette sono, in tutto, i negozi ex Realco rimasti senza proprietario, di cui appunto, in città e in provincia soltanto tre.

Rimangono senza proprietà, nel Reggiano, solo gli Ecu di Rio Saliceto, Carpineti e del Lungo Crostolo a Reggio Emilia.

Tramite l'asta è stato aggiudicato il secondo lotto che proponeva 11 punti vendita: il Sigma di Rolo era l'unico negozio reggiano in quella rosa di insegne. Ora questi punti vendita sono di Md che ha presentato un'offerta di 5 milioni e 800mila euro, allineata alla base d'asta. In seguito si è poi passati alle proposte singole per ciascuno dei 29 supermercati rimasti.

Dodici quelli aggiudicati: di questi la stragrande maggioranza si trova a Reggio Emilia e in provincia (11). Entarndo nel dettaglio si tratta del Sigma di Rivalta, della Canalina in città, il Sigma di Brescello e di Campagnola. Oltre agli Ecu di Manara a Reggio Emilia, Guastalla, Bagnolo, Cadelbosco Sotto, Cavriago, Torricella. Questi undici supermercati sono stati comprati dalla società milanese Hs Alimentari. Il Sigma di Castellarano è stato acquisito dalla società Nisal srl.

Per quanto riguarda i punti vendita rimasti senza proprietari, i sindacati sperano in un nuovo tentativo da parte del tribunale per una collocazione. Dopo i punti vendita, oggi sarà invece il momento dell'asta per gli immobili.

Riflettori puntati sulla sede di via Pertini, in cui hanno sede gli uffici e il magazzino di Realco e sull'edificio di via Rosmini che gestisce altre attività. L'asta di ieri era la seconda sessione al tribunale di Bologna. Nelle scorse settimane si è svolto un incontro in municipio con i sindacati che seguono attentamente la questione occupazionale.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Libertà

Concorrenza GDO

I tre ex Sigma salvati da MD speranza per 50 lavoratori

Sarà il marchio dei supermercati a Borgo Faxhall, alla Galleria del Sole e a Castelsangiovanni. Resta fuori l'Ecu di viale Dante

Mariangela Milani


I tre ex Sigma salvati da MD speranza per 50 lavoratori

Recupero dell'udito a Piacenza impianti assistiti da un robot

Sarà il marchio dei supermercati a Borgo Faxhall, alla Galleria del Sole e a Castelsangiovanni. Resta fuori l'Ecu di viale Dante

PULINET

Mariangela Milani piacenza Arriva un'àncora di salvataggio per tre dei quattro supermercati piacentini travolti dalla crisi del gruppo Gedis-Realco. I supermercati Sigma di Borgo Faxhall e della Galleria del Sole alla Farnesiana più anche quello del centro le Cupole di Castelsangiovanni sono stati acquistati dal noto marchio di discount alimentare MD. La notizia è arrivata ieri dopo che alla sezione fallimentare del tribunale civile di Bologna sono state aperte le buste contenenti le offerte per il cosiddetto lotto 2, che comprendeva anche i tre supermercati piacentini appartenenti al gruppo per cui era stata avviata la procedura di concordato.

A farsi avanti è stato il marchio MD, sotto la cui ala passano ora anche i tre supermercati (più altri sparsi in Emilia Romagna) che dallo scorso inverno avevano abbassato le serrande, lasciando a casa una cinquantina di dipendenti. Se per i Sigma i sindacati Cgil e Cisl, ma soprattutto i dipendenti, tirano un sospiro di sollievo, lo stesso non può dirsi per il quarto punto vendita che si trova su suolo piacentino e che appartiene allo stesso gruppo Realco, e cioè il supermercato Ecu di viale Dante, al momento escluso dall'acquisizione e dove lavoravano meno di dieci dipendenti (in totale a Piacenza i lavoratori e lavoratrici lasciati a casa erano 57).

«L'auspicio - dice il segretario generale di Filcams Cgil Marco Pascai - è che il Tribunale di Bologna possa procedere con una nuova asta e anche questo negozio possa trovare un acquirente in grado di garantire la continuità dell'attività, la salvaguardia dei posti di lavoro e nuovi investimenti per il quartiere». «Spingeremo - dice Marco Alquati, segretario generale Fisascat Parma Piacenza - per far sì che MD possa assorbire anche i dipendenti di viale Dante».

Per i restanti tre punti vendita dal mondo sindacale parlano di una «svolta positiva». «L'aggiudicazione del lotto 2 - dice il segretario generale della Filcams Cgil Marco Pascai - rappresenta una notizia molto importante e un risultato che restituisce speranza a tante lavoratrici e a tanti lavoratori». Alquati si dice «contento». «Si riesce a dare continuità. Confidiamo in un rilancio occupazionale e dei negozi». «Il nostro lavoro - aggiunge Pascai - non termina però oggi. Nei prossimi mesi saremo impegnati in un intenso confronto con le nuove proprietà per costruire relazioni sindacali serie e responsabili e raggiungere il miglior accordo possibile con l'obiettivo di tutelare l'occupazione i diritti e le condizioni di lavoro di tutto il personale coinvolto». «Allo stesso tempo non smetteremo di lavorare affinché anche il punto vendita di viale Dante possa trovare una soluzione positiva perché nessun lavoratore deve essere lasciato indietro». Entrambi i sindacati parlano di «continuità» con riferimento anche ai

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

quattro negozi acquisiti di recente dal gruppo Alfi, con il marchio Gulliver dalla società Manzini &co. «Si tratta di una notizie che restituiscono fiducia a tante lavoratrici e lavoratori e alle loro famiglie e rappresenta un segnale importante anche per i territori interessati».

Una recente manifestazione sindacale davanti al supermercato Sigma del centro commerciale Le Cupole di Castelsangiovanni marco pascai (cgil) L'auspicio è che il Tribunale di Bologna proceda con una nuova asta e anche il market di via Dante trovi un acquirente» marco alquati (cisl) Questa è una svolta positiva. Spingeremo per far sì che MD possa assorbire anche i dipendenti dell'Ecu».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica (ed. Torino)

Concorrenza GDO

Rivoluzione nei market compare l'insegna GS al posto dei Carrefour

Lo storico marchio italiano ritorna grazie al colosso Newprinces che ha acquisito la rete di negozi francesi usciti dall'Italia


Rivoluzione nei market compare l'insegna GS al posto dei Carrefour

Il mondo della distribuzione torinese si prepara al ritorno di GS. Il nuovo logo presentato da NewPrinces Group segna il primo passo del rilancio della rete di minimarket rilevata dopo l'uscita di Carrefour dall'Italia e apre una nuova fase per i punti vendita di prossimità (con un imminente cambio di insegna) che per anni hanno rappresentato un riferimento nei quartieri della città.

La svolta arriva dopo l'acquisizione, nel 2025, delle attività Carrefour Italia da parte di NewPrinces, gruppo guidato da Angelo Mastrolia e attivo nell'agroalimentare con marchi come Parmalat e Centrale del Latte. L'uscita del gruppo francese aveva provocato anche a Torino un riassetto della rete, con la chiusura di alcuni dei circa 200 minimarket in franchising presenti nel capoluogo piemontese e in provincia.

Il nuovo marchio richiama lo storico logo GS, aggiornandone l'immagine: il tradizionale ovale lascia spazio a un cerchio perfetto, simbolo di una filiera integrata che unisce produzione, logistica e vendita al dettaglio. L'obiettivo è valorizzare un'insegna conosciuta da generazioni di consumatori e accompagnarla verso un modello di spesa più moderno.

«Il logo GS porta con sé una storia importante e un legame costruito nel tempo con milioni di clienti - spiega il presidente Angelo Mastrolia -. Per questo abbiamo scelto di conservarne gli elementi più riconoscibili: non un cambiamento del passato, ma la volontà di valorizzare un patrimonio che continua ad avere significato anche oggi. Un'identità capace di unire memoria e futuro, mantenendo vivo il rapporto con chi ha conosciuto GS e aprendosi alle nuove generazioni». Il passaggio al nuovo brand sarà graduale e interesserà progressivamente la rete italiana. «Il rilancio del marchio - spiegano da NewPrinces Group - inizierà con una fase di introduzione graduale, che nei prossimi mesi sarà via via esplicitata in modo più dettagliato. In questa prima fase, l'obiettivo è definire con attenzione le priorità geografiche e operative». Oggi GS conta circa 1.000 punti vendita in Italia, di cui circa 750 in franchising, oltre ai servizi di spesa online. La rete impiega circa 10 mila persone nei negozi diretti e altre 8 mila nei punti vendita affiliati. Per Torino la sfida sarà riportare stabilità e continuità a una rete commerciale profondamente radicata nei quartieri. Il ritorno di GS punta a trasformare il passaggio di proprietà da Carrefour a NewPrinces in un nuovo progetto industriale, con l'obiettivo di unire la forza di un marchio storico alla strategia di crescita di un gruppo agroalimentare internazionale.- m.a.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Cittadino

Concorrenza GDO

LODI I due punti vendita operativi, in fase di valutazione il piano

I Carrefour restano apertì1 Gs è il brand di riferimento

ANDREA SOFFIANTINI


ECONOMIA

LODI I due punti vendita operativi, in fase di valutazione il piano

I Carrefour restano aperti, Gs è il brand di riferimento

POSTE ITALIANE

L'era del digitale trascina i pensionati

GUIDESI

Re-Impresa, misura prorogata per tre anni

I DATI

Mercato dell'auto, riduzione del 5,6 %

FIEVE

Itelyum acquisisce il 60% in Mc Italia Ambiente Srl

- Ora è ufficiale: GS sarà il brand di riferimento perle attività retail di NewPrinces Group. Ieri la multinazionale dell'agroalimentare, di cui fa parte la Polenghi Lombardo con lo stabilimento di Lodi, ha comunicato che lo scorso primo agosto GS S.p.A. e Princes Retail S.p.A.

(la società del gruppo riferita all'asset Carrefour Italia acquisito nel 2025) sono state incorporate in Princes Property S.p.A., che contestualmente ha assunto la denominazione di GS S.p.A.

Lo storico marchio, di cui è stato presentato il nuovo logo, torna dunque nell'universo del retail. La società, si legge in una nota, avvierà nei prossimi mesi il rinnovamento dei circa 1.000 punti vendita ad insegna Carrefour e la modernizzazione della rete in tutti i format distributivi. Rispetto ai due punti vendita operativi a Lodi (il Carrefour Express in corso Umberto e il Carrefour Market in viale Italia) ha fatto sapere che «rimarranno operativi» e che «è invece ancora in fase di valutazione il piano e il modello organizzativo». Una puntualizzazione, quest'ultima, che tiene conto del fatto che «il rilancio del marchio inizierà con una fase di introduzione graduale che nei prossimi mesi sarà via via esplicitata in modo più dettagliato», poiché adesso «l'obiettivo è definire con attenzione le priorità geografiche e operative». Queste le parole di Angelo Mastrolia, presidente di NewPrinces: «Il logo GS porta con sé una storia importante e un legame costruito nel tempo con milioni di clienti. Per questo abbiamo scelto di conservarne gli elementi più riconoscibili: non un cambiamento del passato, mala volontà di valorizzare un patrimonio che continua ad avere significato anche oggi. Un'identità capace di unire memoria e futuro, mantenendo vivo il rapporto con chi ha conosciuto GS e aprendosi alle nuove generazioni». ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Pesaro)

Concorrenza GDO

Esposto alla Corte dei Conti per il progetto di un supermercato

La replica del vicesindaco Michele Chiarabilli: «Abbiamo fatto tutto secondo le procedure Diamo fiducia agli uffici»


Esposto alla Corte dei Conti per il progetto di un supermercato

FOSSOMBRONE Un presunto danno alle casse dell'erario per più di un milione di euro: è il nocciolo di un esposto di una cinquantina di pagine (più allegati) che risulta essere stato presentato alla Procura regionale della Corte dei Conti delle Marche da un cittadino di Fossombrone. Il danno sarebbe legato all'iter urbanistico che ha portato all'approvazione di un supermercato Conad in un'area alla periferia est del centro storico, il cui cantiere non è ancora partito. La vicenda nasce da un accordo di programma del 2017 tra Comune, Provincia di Pesaro e Urbino e la società allora proprietaria dei terreni, accordo che trasformò la destinazione urbanistica dell'area da turistico-ricettiva a commerciale, consentendo un consistente aumento della cubatura edificabile. In cambio, il soggetto attuatore si era impegnato a realizzare e cedere gratuitamente al Comune una struttura polifunzionale - sala comunale e deposito - il cui valore era stato quantificato in un milione e mezzo di euro. Negli anni successivi, l'area è risultata di interesse archeologico, in quanto parte dell'antica città romana di Forum Sempronii.

Il Comune ha ritenuto che quel vincolo archeologico rendesse impossibile realizzare la struttura promessa, sostituendo l'obbligo con un versamento in denaro - una «perequazione urbanistica» - quantificato in poco più di 487 mila euro. È questo il punto nodale dell'esposto: la cifra sostitutiva sarebbe stata calcolata, secondo chi lo ha presentato, con un metodo diverso da quello di solito adottato dal Comune stesso per casi analoghi, restituendo un valore di molto inferiore. La differenza tra le due somme configurerebbe, sempre secondo l'esposto, un danno per le casse comunali di quasi un milione di euro. Ma c'è una seconda contestazione: è sul contributo straordinario dovuto per legge in caso di variante urbanistica che generi un aumento di valore dei terreni; il Comune lo ha fissato a zero, mentre secondo i calcoli allegati all'esposto avrebbe dovuto essere superiore ai 377mila euro. Sulla vicenda è anche pendente un ricorso al Tar delle Marche. Il piano di lottizzazione è stato adottato dalla giunta comunale nell'agosto 2025, ma i lavori per la realizzazione del supermercato non sono ancora iniziati, anche se il Comune ha approvato in via definitiva il piano lo scorso 19 gennaio. Interpellato al riguardo, il vicesindaco Michele Chiarabilli replica che «abbiamo fatto tutto secondo le norme e le procedure, nel rispetto di tutti gli enti interessati e competenti; abbiamo completa fiducia negli uffici e tutto si è basato su perizie di professionisti seri e qualificati. E comunque chi fa un esposto alla Corte dei Conti non dovrebbe nascondersi dietro l'anonimato ed in particolare anche quando si inviano comunicati stampa». a. b. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Sicilia

Concorrenza GDO

Via Palazzotto

Fermi i lavori per il Lidl Gip convalida il sequestro

LA. DIS.


Catania

Il colpo da mezzo milione
Svuotano casseforti al notaio
in tre condannati a 10 anni

LA SENTENZA DEL GUP. Uno degli imputati è stato incastrato attraverso la traccia biologica trovata nel pezzo di guanto strappato da una delle donne aggredite durante la rapina del 13 maggio 2025

VIA PALAZZOTTO
Fermi i lavori per il Lidl Gip convalida il sequestro

Settantenne con due chili di cocaina nell'autoradio

Il sequestro preventivo di via Palazzotto è stato convalidato dal gip di Catania. Il provvedimento era stato emesso d'urgenza dalla procura etnea in modo da far fermare i lavori di realizzazione del supermercato, a marchio Lidl, che avrebbe dovuto sorgere nell'area del tondo Gioeni.

Per il procuratore aggiunto Fabio Scavone, che coordina il pool di pm che si occupa del contrasto ai reati urbanistici e ambientali, l'iter di autorizzazione avvallato dalle Attività Produttive del Comune che ha portato all'apertura del cantiere sarebbe viziato ad origine, poiché violerebbe la destinazione d'uso dell'area stabilita dal Prg attualmente in vigore (del 1969) che stabilirebbe la costruzione di scuole o aree verdi. Il caso di via Palazzotto è stato al centro di più esposti e denunce da parte di associazioni e forze politiche di opposizione. Nel fascicolo di via Palazzotto ci sono già iscritti i primi indagati. Il cantiere, quindi, rimane sequestrato. A eseguire la misura cautelare sono stati gli agenti della sezione reati contro la pubblica amministrazione della squadra mobile, che stanno indagando su due fronti. Il primo quello amministrativo-istituzionale che vede coinvolti i funzionari comunali, il secondo quello edilizio legato alla società beneficiaria delle autorizzazioni e alla ditta che sta realizzando i lavori. La vicenda giudiziaria ricorda molto quella dell'Eurospin di via Sabato Martello Castaldi, già confluita in un processo per falso (l'abuso d'ufficio è stato abrogato per legge) a carico del direttore dell'Urbanistica, Biagio Bisignani che però è a un passo dalla prescrizione.

La. Dis.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Gazzetta di Reggio

Concorrenza GDO

«Il valore ecologico di Bosco Ospizio oasi che mitiga gli effetti del clima»

Tre docenti di Unimore a difesa dell'area verde destinata a scomparire


«Il valore ecologico di Bosco Ospizio oasi che mitiga gli effetti del clima»
Tre docenti di Unimore a difesa dell'area verde destinata a scomparire

Sollecitati dai cittadini in merito all'avvio dei lavori a "Bosco Ospizio", interveniamo come professori universitari e ricercatori per illustrare in modo oggettivo l'importanza di quest'area verde.

Il nostro scopo è di fornire al pubblico elementi scientifici utili a comprendere questo ecosistema, senza assumere posizioni politiche.

Il "Bosco Ospizio" è un'area boscata di circa 45.000 metri quadri (equivalente a circa sei campi da calcio) rimasta indisturbata per decenni.

Condividendo l'intenzione espressa dal proprietario (Conad Centro Nord Società Cooperativa) nel suo Report di Sostenibilità di creare "nuove foreste urbane per incrementare la biodiversità e migliorare la qualità dell'aria", avevamo chiesto fin da aprile 2026 di accedere all'area per rilievi scientifici.

Non avendo ancora ricevuto tale permesso, le nostre valutazioni si basano sul contesto e sulle osservazioni esterne.

Oasi di biodiversità unica In una pianura fortemente urbanizzata come la nostra, un'area verde spontanea rappresenta un rifugio e un punto di ripopolamento fondamentale per molte specie. Il sito racchiude due elementi di particolare valore ecologico: 1) un'area umida (fontanile) che rappresenta l'habitat essenziale per la riproduzione degli anfibi, la classe animale oggi più a rischio estinzione.

Nelle vicinanze sono stati osservati giovani esemplari di rospo smeraldino (specie protetta), nati proprio in quest'area umida, poiché l'unica della zona; 2) zone di margine (ecotoni) e flora protetta: la varietà tra alberi, arbusti ed erba favorisce la presenza di specie vegetali tutelate, come il dente di cane e i narcisi selvatici, i cui habitat rischiano di venir cancellati dai cantieri edilizi. Questa comunità di specie, evolutasi nel corso degli anni, sviluppa relazioni ecologiche che non si possono ottenere sostituendola con la semplice messa a dimora di nuove piantumazioni.

Mitigazione degli effetti del clima estremo Spesso si pensa che l'abbattimento della vegetazione adulta possa essere compensato piantumando giovani alberi, come previsto anche in questo caso.

Tuttavia, da un punto di vista scientifico, le due cose non sono affatto equivalenti né nel breve né nel lungo periodo. Gli alberi ben sviluppati generano un effetto rinfrescante immediato: assorbono acqua dal suolo e la traspirano sotto forma di vapore, mitigando quindi le ondate di calore in città.

Maggiori sono la dimensione e l'estensione della vegetazione, maggiore è il raffrescamento. Al contrario, i giovani alberi messi a dimora in contesti urbani o nei parcheggi affrontano terreni compattati dai mezzi meccanici, che ne rallentano la crescita.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Di conseguenza, anche dopo molti anni non riescono a garantire lo stesso microclima e assorbimento del carbonio di un bosco già adulto. Evitare di cementificare le aree verdi costa meno ed è più efficace che provare a ripristinarle in seguito.

Tutelare ciò che la natura ha costruito in anni di evoluzione - custodendo la biodiversità e la vita che ospita - è la nostra prima "assicurazione" per avere città più sane e resilienti di fronte al cambiamento climatico.

Auspichiamo che queste informazioni scientifiche possano essere d'aiuto per una consapevole comprensione del valore che il patrimonio naturale riveste per le nostre città.

Il contenuto di questa lettera rappresenta il punto di vista di chi sottoscrive e non una posizione assunta da parte dell'Università di Modena e Reggio Emilia.

.

La Stampa (ed. Torino)

Concorrenza GDO

la storia

Per il caldo supermarket meglio dei centri anziani


La giunta sull'immobile Askatasuna "Bando aperto senza scopo di lucro"

Tutti pazzi per i Pokémon

Per il caldo supermarket meglio dei centri anziani

SPORTELLO ABBONATI

francesco morelli Agosto è iniziato con un'altra ondata di calore. Ieri, ennesima giornata da bollino rosso, la temperatura massima ha toccato i 36 gradi (percepita 38). Oggi il bollino "scende" ad arancione, ma la colonnina di mercurio arriverà comunque alla stessa temperatura. E la minima sale da 22 a 23 gradi.

In una città vuota e rovente, chi restasi rifugia nei supermercati. Nell'Esselunga di corso Bramante, nelle prime ore del pomeriggio, sono in tanti a fermarsi nei tavolini davanti alla caffetteria. «È ovvio che veniamo qui per il fresco, fuori si muore dal caldo - dicono Francesco Dimopoli, 79 anni, e l'amica Franca, 65 - Volevamo anche uscire di casa, d'estate veniamo spesso. Prendiamo qualcosa da mangiare e ci fermiamo».

«Noi abitiamo in zona, veniamo qui quasi ogni giorno - dicono Tiziana e Giuseppe, una coppia di anziani -. È una pausa rilassante. Qui vengono studenti, lavoratori che si sistemano con il computer, anziani». Conferma Matteo, programmatore di 29 anni: «Posso lavorare da remoto e vengo qui perché c'è il condizionatore».

Le biblioteche civiche, invece, in tarda mattinata non sono così frequentate. Cascina Marchesa: solo una persona. Dieci alla Ginzburg, quindici alla Guidetti Serra. «Qui si sta bene, meglio che fuori» dice Luisa Faria, ricercatrice originaria del Brasile che vive a Milano ed è in città da pochi giorni.

Quanto ai centri climatizzati, su 17 indicati dal Comune nel Piano estate almeno cinque sono chiusi. Anche quello di via Millio, secondo la Città aperto, ieri risultava chiuso a chiave. Fondazione Torino Musei invece prorogherà fino al 16 agosto l'entrata gratuita alle collezioni permanenti di Palazzo Madama, Gam e Mao per i giovani fino ai 12 anni e gli over 65 (per quelle temporanee biglietto ridotto agli over 65). - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere del Veneto (ed. Verona)

Concorrenza GDO

«Rischio salmonella»: uova ritirate dal mercato



SOMMACAMPAGNA Il ministero della Salute ha richiamato un lotto di uova fresche a marchio «Delizie del Sole», vendute nei supermercati Eurospin, per un possibile rischio microbiologico dovuto alla presenza di salmonella. Il prodotto interessato è venduto in confezioni da 6 uova del peso di 348 grammi ed è identifi-cato dal lotto 1IT040VR006, con scadenza 4 agosto 2026. Le uova sono state prodotte da Agricola TreValli del Gruppo Aia - Veronesi nello stabilimento di via Aeroporto Caselle di Sommacampagna. Lo stesso lotto era già stato interessato nei giorni scorsi da altri richiami riguardanti confezioni vendute con i marchi Aia e Selex sempre prodotte dalla stessa azienda e con identica data di scadenza. (g.ch.).

Il Sole 24 Ore

Economia, consumi e società

Agroalimentare

Conserve di pomodoro: le aste a doppio ribasso penalizzano le imprese

Anicav: una pratica poco trasparente, vietata in Italia ma in uso in altri Paesi

GIORGIO DELL OREFICE


Conserve di pomodoro: le aste a doppio ribasso penalizzano le imprese

6 mln

5,2 mld

Molti settori dell'agroalimentare italiano sono messi in difficoltà dalle condizioni climatiche difficili in particolare in un'annata siccitosa come il 2026. Ma anche laddove si riesce a fronteggiare l'offensiva climatica non mancano le difficoltà legate a pratiche commerciali spesso border line.

È quanto denuncia l'Anicav, l'associazione italiana delle industrie conserviere.

Un settore chiave del made in Italy agroalimentare, che trasforma ogni anno circa 6 milioni di tonnellate di pomodoro con un giro d'affari di 5,2 miliardi realizzati per oltre il 60% sui mercati esteri. «E proprio la nostra proiezione internazionale spiega il direttore di Anicav, Giovanni De Angelis ci mette spesso a contatto con pratiche commerciali sleali, vietate in Italia, ma ancora utilizzate da centrali di acquisto europee».

Il riferimento è alla pratica delle aste a doppio ribasso che prevedono la contrattazione di grandi quantitativi di prodotto (di differenti referenze dalla passata al concentrato dai pelati alle polpe) con tipologie di negoziazione nelle quali non sempre sono assicurate condizioni di trasparenza e di equilibrio.

«Ce ne sono di diverso tipo spiega De Angelis -. Da quelle a semaforo in cui ogni player invitato all'asta è chiamato a fare più offerte al ribasso senza conoscere le mosse dei competitors ma solo basandosi sul colore (da rosso, arancione o verde) assegnato alla propria quotazione. O ancora richieste di quotazioni per quantità importanti di prodotto senza alcun impegno ne in termini di volumi ne di tempi contrattuali di consegna».

Pratiche non consentite in Italia dove, comunque, in alcuni casi, si riesce comunque ad aggirare la norma utilizzando, ad esempio, la segmentazione delle negoziazioni in base alle differenti referenze. «Una condotta adottata spesso dalle catene di discount prosegue il direttore di Anicav . In sostanza, in un determinato giorno, viene indetta alle 9 un'asta per passata, alle 12 per la polpa alle 18 per il pelato. Questa tipologia di negoziazione gioca sul fatto che i produttori di derivati di pomodoro movimentano in genere grandi quantità di prodotto e soprattutto arrivano all'offerta del prodotto in un momento in cui hanno già consolidato la propria struttura di costi (energia, packaging, materie prime, manodopera). In questo modo si genera una pressione sul mondo produttivo che deve collocare il prodotto. E questa pressione finisce per spingere a un ribasso sui prezzi e sui margini».

«Il punto - secondo l'Anicav - è che questi strumenti che ripetiamo sono considerati pratica sleale in Italia ma non in altri paesi europei, non assicurano i requisiti minimi di trasparenza nella formazione dei listini e non prevedono l'intervento di un organismo terzo che certifichi la regolarità delle procedure,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ma, soprattutto, l'effetto più rilevante non si esaurisce nell'aggiudicazione del singolo lotto. Un prezzo particolarmente basso, anche quando riguarda quantità limitate o condizioni eccezionali, tende rapidamente a diventare un benchmark per il mercato. Si genera così un effetto domino che comprime il valore del prodotto». «In una filiera sottoposta alla forte pressione negoziale della distribuzione - conclude De Angelis - sia il comparto industriale che quello agricolo rischiano di trovarsi in una posizione di debolezza. L'industria di trasformazione del pomodoro italiana paga il prezzo della materia prima più alto al mondo, molto superiore a quello della California o della Spagna. Un prezzo che è funzione della migliore qualità della materia prima. È un vero peccato che gli sforzi di agricoltori prima e industria di trasformazione poi vengano mortificati da pratiche commerciali poco chiare». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Nel decreto legge sulla PA, ieri in Consiglio dei ministri, una norma salva ghigliottina Ue

Tornano le confezioni monouso

In plastica, purché compostabile. Per ortofrutta e catering

GIORGIO AMBROSOLI


Agricoltura

Nel decreto legge sulla PA, ieri in Consiglio dei ministri, una norma salva ghigliottina Ue

Tornano le confezioni monouso

In plastica, purché compostabile. Per ortofrutta e catering

Piante sui terreni degradati Imparando dalla salicornia

Tornano gli imballaggi in plastica monouso biodegradabili e compostabili. Quelli, per intenderci, usati per l'ortofrutta, il catering, le buste d'insalata, la cosmetica. E il ritorno avviene giusto qualche giorno prima dell'entrata in vigore del regolamento Ue n. 40/2025, prevista per il 12 agosto 2026, che ne limitava fortemente l'uso, assimilandoli alla plastica tout court. È quanto dispone il decreto legge, ieri in Consiglio dei ministri, in materia di funzionalità della pubblica amministrazione, degli enti territoriali e della protezione civile. Morale: potranno essere messi a disposizione sul mercato nazionale oltre che nei formati e per gli usi consentiti dal regolamento Ue 2025/40 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 19 dicembre 2024 anche imballaggi monouso certificati da organismi accreditati come biodegradabili e compostabili in conformità alla norma UNI EN 13432 o a standard di compostabilità equivalenti riconosciuti a livello europeo.

Di quali tipologie si tratta? Innanzi tutto degli imballaggi di plastica monouso per il confezionamento di meno di 1,5 kg di prodotti ortofrutticoli freschi preconfezionati. Inclusi anche gli imballaggi di plastica monouso di alimenti e bevande, riempiti e destinati al consumo nei locali del settore alberghiero, della ristorazione e del catering insieme a quelli monouso dei medesimi comparti economici contenenti porzioni individuali di condimenti. Saranno, dunque, incluse conserve, salse, panna da caffè e zucchero.

Rimarranno esclusi gli imballaggi forniti insieme ad alimenti pronti da asporto destinati al consumo immediato senza necessità di altre preparazioni e gli imballaggi necessari per garantire la sicurezza e l'igiene in strutture in cui vige un requisito medico di cura individuale, quali ospedali, cliniche o residenze sanitarie assistenziali.

Vengono assoggettati alla nuova disciplina, invece, gli imballaggi flessibili monouso per cosmetici e prodotti per l'igiene per l'utilizzo nel settore ricettivo, destinati solo a una prenotazione individuale e a essere smaltiti prima dell'arrivo dell'ospite successivo.

Previste, infine, eccezioni per le buste da 1,5 kg e per il catering qualora sia dimostrato che non sua possibile prescindere dal loro utilizzo nei formati consentiti. Per regolamentare il tutto bisognerà comunque attendere un decreto del ministro dell'ambiente, che sarà emanato di concerto con i ministri della salute e dell'agricoltura, entro 24 mesi dall'entrata in vigore del dl. Questo individuerà gli imballaggi in concreto.

Restano però ferme le regole in vigore per i prodotti di plastica monouso, oltre che impregiudicati gli obblighi di conformità alla normativa sull'utilizzo dei materiali destinati al contatto con gli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

alimenti, varata in attuazione dei regolamenti (CE) n.

1935/2004, (UE) n. 10/2011, (CE) n. 2023/2006 e del dlgs n.

152/2006.

Sanzioni. La violazione delle nuove disposizioni, anche attraverso l'utilizzo di dichiarazioni di conformità o altre diciture ingannevoli o elusive, è punita con la sanzione pecuniaria da 2.500 a 25.000 euro. Che sarà aumentata fino al quadruplo del massimo se la violazione riguarda quantitativi di imballaggi il cui valore è superiore al 10% del fatturato del trasgressore. Le sanzioni si applicheranno solo a partire dal 1/1/2030.

Il precedente. Da ultimo, va ricordato che, in passato, il governo aveva già notificato questa stessa disposizione sugli imballaggi biodegradabili e compostabili alla Commissione Ue in quanto norma tecnica che potrebbe impattare sul mercato interno. La risposta di Bruxelles non si era fatta attendere e prescriveva una serie di osservazioni e miglioramenti da apportare al testo allora proposto.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Italia Oggi

Economia, consumi e società

Il prezzo medio del miele extra europeo è di 1,81 /kg. In Italia il costo di produzione è di 5,4

Il caldo record brucia gli alveari

La cera si scioglie, le api muoiono a 48°. L'import incalza

ANDREA SETTEFONTI


Il caldo record brucia gli alveari
La cera si scioglie, le api muoiono a 48°. L'import incalza

Filiera italiana al collasso tra clima impazzito e import a prezzi stracciati. Api che muoiono a 48 gradi, cera che si scioglie negli alveari, incendi che divorano interi apiari in Sardegna. Non è fantascienza climatica, è la fotografia dell'estate 2026 dell'apicoltura italiana, un comparto che guadagna sempre meno. A certificarlo è il rapporto Honey Cost del Crea, prima indagine statistica europea sui costi aziendali del settore: nel biennio 2023-2024 l'Italia ha prodotto 44mila tonnellate di miele, con una resa media di 19 chili per alveare, ma una redditività che non supera i 65 euro per alveare, a fronte di un costo economico totale vicino a 9,7 euro al chilo. «Il periodo si sintetizza con una frase: si produce poco e si vende male», spiega a ItaliaOggi, Riccardo Terriaca, segretario generale di Miele in Cooperativa, che riunisce oltre 10mila apicoltori e 450mila alveari in dodici regioni. «Siamo sempre stati ostaggio delle bizze del clima, ma negli ultimi anni la situazione è diventata insostenibile. Quest'anno, in particolare in Sardegna, il rischio è stato quello di un collasso totale: con 48 gradi le api sono morte, la cera si è squagliata, gli apiari sono stati distrutti, e ci si sono messi anche gli incendi». Ma per Terriaca la vera emergenza non è solo climatica, è la concorrenza sleale del miele importato: «Il prezzo medio del miele che arriva nell'Ue è di 1,81 euro al chilo, contro un nostro costo di produzione superiore ai 5,40 euro. Una forbice incolmabile», continua. A pesare poi, sono anche gli accordi con Ucraina, Mercosur e Messico, che porteranno a regime oltre 110mila tonnellate di miele extra Ue a dazio zero, su circa 175mila importate ogni anno in Europa. «Il mercato non è regolato dalla legge, ma dal prezzo più basso disponibile», denuncia Terriaca. «E in questa corsa al ribasso l'apicoltura è sempre la parte più debole». Il punto, aggiunge, non riguarda solo il reddito degli apicoltori: il 75% delle specie vegetali coltivate dipende dall'impollinazione delle api, un servizio ecosistemico che in Europa vale circa 15 mld di euro, a fronte di un mercato del miele che ne vale meno di due.

Per Terriaca serve un doppio intervento: compensazioni di reddito per i settori più esposti agli accordi commerciali, e controlli rigidi e omogenei sui prodotti extra Ue, oggi spesso esenti dagli standard imposti ai produttori europei. «Ma l'aiuto decisivo dovrà arrivare dai cittadini, che con le loro scelte possono orientare il mercato: non sono solo consumatori che guardano al prezzo più basso, hanno una responsabilità verso chi produce».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Resto del Carlino

Economia, consumi e società

Pil, stime 2026 in rialzo allo 0,9% L'inflazione torna a correre: +3%

L'Upb certifica che l'economia italiana va oltre le attese e conferma la previsione allo 0,6% per il 2027 Consumi in calo, ma in un anno la spesa sale del 3,1%. Volano le vendite online, soffrono i negozi di vicinato


Economia

Pil, stime 2026 in rialzo allo 0,9%

L'inflazione torna a correre: +3%

di Antonio Troise ROMA L'economia italiana cresce più del previsto, ma resta esposta alle incognite del quadro internazionale e al rischio di una nuova accelerazione dei prezzi. L'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb) rivede al rialzo di quattro decimi la stima del Pil per il 2026, portandola dallo 0,5 allo 0,9%. Resta invece invariata allo 0,6% la previsione per il 2027. La correzione riflette un andamento dell'economia più favorevole delle attese nella prima metà dell'anno. Il Pil è aumentato dello 0,3 per cento nel primo trimestre e dello 0,2 nel secondo, sostenuto soprattutto dagli investimenti del Pnrr e dalle esportazioni. Hanno contribuito anche i consumi delle famiglie, favoriti dal recupero dell'occupazione e, almeno nella prima parte dell'anno, del potere d'acquisto.

Gli investimenti dovrebbero crescere del 2,5 per cento nel 2026, per poi rallentare allo 0,9 per cento nel 2027, quando mancherà la spinta del Pnrr.

La revisione delle stime arriva alla vigilia dell'audizione del ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, atteso oggi in Parlamento per le comunicazioni sulle clausole di salvaguardia relative alle spese per la difesa e per l'energia. L'avvio di un percorso per chiedere all'Ue circa 35-36 miliardi di flessibilità attivando la clausola di salvaguardia nazionale.

Il confronto si annuncia anche politico, con la maggioranza chiamata a trovare una sintesi sull'eventuale ricorso agli spazi di bilancio previsti dalle regole europee. Dal centrodestra arriva la rassicurazione sull'unità della coalizione, pur in presenza di sensibilità diverse sull'aumento degli stanziamenti militari. Mentre Fdi sottolinea positivamente i dati dell'Upb: «Smentiti i gufi del centrosinistra».

Sul fronte dell'inflazione, l'Upb conferma che nel secondo trimestre del 2026 è risalita al 3%, sospinta prevalentemente dall'aumento dei prezzi energetici conseguente alle tensioni in Medio Oriente, per poi flettere lievemente in luglio (al 2,8%). La dinamica dei prezzi in Italia «ha reagito più rapidamente rispetto al resto dell'area dell'euro, chiudendo il differenziale inflazionistico negativo con i partner europei precedentemente registrato».

Contrastanti, invece, i segnali che arrivano dai consumi. A giugno le vendite al dettaglio sono diminuite, secondo l'Istat, dello 0,1% rispetto al mese precedente, sia in valore sia in volume. La frenata è legata soprattutto ai beni alimentari, scesi dello 0,4% in valore e dello 0,5 in volume, mentre i prodotti non alimentari hanno registrato un aumento dello 0,2%. Su base annua, invece, si è registrato

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

un aumento del 3,1% in valore e dell'1,9 in volume. Particolarmente forte l'incremento del commercio online, salito del 26,7% in valore e del 28% in volume, mentre soffrono i negozi di vicinato. «Dati desolanti« commenta Massimiliano Dona dell'Unione nazionale consumatori secondo cui «il Paese arretra. Più positiva Confcommercio, che sottolinea la ripresa su base annua. Cauta Confesercenti, che parla di «stagnazione dei consumi». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Le temperature spengono il nucleare in mezza Europa. L'Italia si affida al termoelettrico ma il gas è un'incognita

Energia, l'effetto boomerang del caldo Impianti sotto stress e prezzi alle stelle

giuliano balestreri


Energia, l'effetto boomerang del caldo
Impianti sotto stress e prezzi alle stelle

Metano, il costo decolla: è il terzo più alto di sempre

milano L'ondata di caldo che sta investendo l'Europa è uno stress test per il sistema elettrico continentale. In Francia diversi reattori nucleari si sono dovuti fermare perché l'acqua dei fiumi utilizzata per il raffreddamento ha raggiunto temperature troppo elevate.

Situazioni analoghe si registrano in Ungheria e Romania, dove il caldo ha costretto gli operatori a limitare il funzionamento di alcune centrali. In Italia, per il momento, la rete elettrica regge: i blackout sono stati locali e contenuti. Terna monitora l'evoluzione della domanda e l'equilibrio del sistema, perché la pressione sul mercato sta crescendo. Anche se, ancora, non c'è un allarme raffreddamento per le centrali lungo il Po: il livello dell'acqua, per quanto in calo, è ancora superiore a quello del 2022.

Il campanello d'allarme, però, arriva dal prezzo dell'energia. Il Pun, il Prezzo unico nazionale dell'elettricità, è salito ai livelli più alti da gennaio 2023, quando l'Europa era nel pieno della crisi energetica provocata dall'invasione russa dell'Ucraina.

Il rialzo del Pun non si traduce automaticamente in un aumento delle bollette: per molti clienti il prezzo dell'energia è legato a contratti a termine o viene aggiornato con meccanismi e tempi diversi. Tuttavia, resta il termometro del mercato: quando sale significa che il sistema sta producendo energia a costi più elevati.

D'altra parte, per soddisfare una domanda del Paese i produttori stanno utilizzando al massimo le centrali termoelettriche a gas, chiamate a compensare tre fattori che si stanno sommando: il calo della produzione idroelettrica dovuto alla riduzione delle riserve d'acqua, il venir meno del contributo del fotovoltaico nelle ore serali e il ritardo nello sviluppo di nuova capacità rinnovabile e dei sistemi di accumulo.

Il momento più critico per il mercato inizia dopo le 19.

Quando il sole tramonta e la produzione fotovoltaica si azzera, mentre famiglie e imprese continuano a consumare energia per raffrescare abitazioni, uffici e stabilimenti. Se durante il giorno il prezzo medio dell'energia è di circa 163 euro a megawatt ora, la sera sale a 269 euro. Il problema italiano, quindi, non è soltanto produrre più energia rinnovabile. È riuscire a produrla quando serve e conservarla quando è disponibile.

L'Italia consuma ogni anno circa 312 terawattora di elettricità ma ne produce poco più di 260, importando dall'estero un sesto del proprio fabbisogno. Le fonti rinnovabili coprono oggi poco meno del 40% della

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

produzione nazionale. Per raggiungere gli obiettivi fissati dal Piano nazionale integrato energia e clima serviranno circa 50 gigawatt aggiuntivi di capacità verde entro il 2030. Il paradosso è che quella capacità esiste già in larga parte sulla carta. Tra richieste di autorizzazione, progetti in attesa di valutazione e impianti che aspettano la connessione alla rete, si superano i 150 gigawatt potenziali.

Tradotto: pur in presenza di capitali e tecnologia, il collo di bottiglia resta quello delle procedure. Tra valutazioni ambientali, vincoli paesaggistici, ricorsi e tempi autorizzativi, molti investimenti restano sospesi per anni. Nel Mezzogiorno il problema è ancora più evidente: grandi quantità di nuova capacità rinnovabile si concentrano in territori dove spesso la rete non è ancora pronta a ricevere e distribuire l'energia prodotta. La questione diventa ancora più strategica con la crescita dei consumi legati ai data center e all'intelligenza artificiale. E per un Paese che importa una quota significativa della propria elettricità, aumentare la capacità interna è un tema di competitività industriale e sicurezza economica. La tecnologia per affrontare il problema dell'intermittenza è però già disponibile. I sistemi di accumulo consentono di conservare l'energia prodotta nelle ore centrali della giornata e restituirla alla rete quando il fotovoltaico smette di funzionare e la domanda resta elevata. E in questa direzione va il progetto della gigafactory per batterie stazionarie che Eni Storage Systems e Seri Industrial realizzeranno tra Brindisi e Teverola. La fiammata del Pun di queste ore racconta quindi una forte contraddizione: l'Italia dispone di una rete elettrica solida, di risorse rinnovabili e di investimenti privati pronti a partire. Ma senza un'adeguata pianificazione per la correzione del mix energetico, continuerà a dipendere dalle centrali a gas proprio nei momenti in cui avrebbe più bisogno di energia pulita e flessibile. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Gasolio, nuovo taglio lo sconto fino al 25 agosto Tensione nel governo

Passa la linea di Meloni, prorogato ancora il taglio delle accise Giorgetti: è una misura che vale 245 milioni, ridotte le spese dei dicasteri

PAOLO BARONI FRANCESCO MALFETANO


Gasolio, nuovo taglio lo sconto fino al 25 agosto Tensione nel governo

Passa la linea di Meloni, prorogato ancora il taglio delle accise Giorgetti: è una misura che vale 245 milioni, ridotte le spese dei dicasteri

I PREZZI MEDI DEL CARBURANTE

Data center, investimenti da 3,8 miliardi

L'Upb alza le stime sul Pil: +0,9% "L'economia italiana resiste alle crisi"

2,8%

ROMA Nonostante la benzina sia arrivata a costare 2 euro al litro il governo ha deciso confermare lo sconto solo a favore del gasolio, che a sua volta ieri ha sfondato quota 2,1 euro. Stanziando altri 245 milioni di euro il Consiglio dei ministri ha infatti prorogato sino al 25 agosto il solo taglio di 17 centesimi sul diesel, taglio che altrimenti scadrebbe domani.

Visto l'andamento dei prezzi alla pompa nel pieno della stagione delle vacanze gli italiani, però, si aspettavano di più.

«Cerchiamo di fare la nostra parte per contenere gli effetti dei rincari, in una fase internazionale ancora molto complessa» ha spiegato su Facebook la presidente del Consiglio Giorgia Meloni, aggiungendo che «dal 25 agosto entrerà nuovamente in vigore il meccanismo delle accise mobili, che continueremo a monitorare con attenzione per valutare ogni eventuale ulteriore intervento».

Posto che dall'extragettito di luglio, a proposito del quale si erano create molte (false) aspettative è arrivato poco o nulla (basterà infatti a coprire un solo giorno di sconti quelli del 25 agosto), per finanziare il nuovo decreto questa volta il governo ha deciso di tagliare «un po' di spese ai ministeri. Non erano molto contenti, ma poi vedremo» ha sostenuto in serata il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti.

«E' per una gisuta causa: pro quota ciascuno di noi ha contribuito» ha confermato la ministra dell'Università e della ricerca Anna Maria Bernini.

La scelta più delle volte precedenti non è stata facile. Prima del consiglio dei ministri Giorgia Meloni ha incontrato i due vicepremier, Antonio Tajani e Matteo Salvini, ed il ministro dell'Economia. «Tagliare le accise su benzina e gasolio è fondamentale. Le risorse non vanno chieste ai fumatori o ai ragazzi che quest'estate si bevono un cocktail, ma alle grandi banche italiane che stanno realizzando decine di miliardi di euro di utili» aveva tuonato a metà pomeriggio, prima del vertice, Salvini in un video pubblicato su X.

Il confronto si è così giocato sul filo della tensione, alternando prudenze e accelerazioni. Al di là delle consuete provocazioni salviniane rivolte a Tajani sulla tassazione delle banche (nel giorno del compleanno dell'azzurro), è stato il titolare del Tesoro a tirare freno mano e cordoni della borsa. Secondo quanto è possibile ricostruire, Giorgetti avrebbe spinto per ridimensionare l'intervento sulle accise favorendo aiuti mirati alle imprese e alle famiglie più in difficoltà.

Una linea che, però, Giorgia Meloni non avrebbe neanche voluto prendere in considerazione. La premier

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

cerca un segnale politico, a richiederlo non è solo l'esodo vacanziero già avviato ma soprattutto l'avvicinarsi delle elezioni.

Per non scontentare gli italiani (e Meloni), Giorgetti ha quindi rivolto le forbici verso i ministeri con portafoglio.

Una misura impopolare contro cui si è registrato qualche malumore. Ai ministri scontenti però, è bastata poco più di un'occhiata alla premier per capire quanto fosse inutile qualunque confronto. In ogni caso, a sgomberare il campo da incomprensioni ci ha pensato proprio il Mef secondo cui il taglio con cui è stata finanziata la misura sul gasolio sarebbe una sorta di prestito. «E' temporaneo» spiega uno dei ministri presenti, le risorse saranno restituite con il prossimo assestamento di bilancio.

Mentre la Cisl approva la scelta del governo, suggerendo però di adottare misure strutturali contro il caro carburanti, tra i consumatori prevale la delusione. Troppo breve la durata dei nuovi sconti, che non interesseranno «l'intero periodo delle partenze estive degli italiani e lascerà scoperti i giorni più caldi, ossia il controesodo del 29 e 30 agosto» segnala il Codacons.

E poi è sbagliato «non intervenire sulla verde, penalizzando così oltre 17 milioni di cittadini che circolano con auto alimentate a benzina». «Taglio insufficiente e inadeguato rispetto all'emergenza carburanti» conferma anche il presidente dell'Unione Nazionale Consumatori Massimiliano Dona.

Altrettanto scontate le critiche da parte dell'opposizione. «Fare il pieno è diventato un lusso e ogni giorno più difficile per milioni di italiani. È la conferma di quello che denunciamo da mesi: l'esecutivo vive alla giornata, rincorre le scadenze senza affrontare le cause strutturali della crisi» sostiene il presidente dei senatori Pd Francesco Boccia. Per Chiara Appendino (M5s) «sul caro carburanti il governo reitera l'errore di dieci giorni fa con la fotocopia di un decreto già fallito». Dal fronte della maggioranza il presidente di Noi Moderati Maurizio Lupi respinge le critiche spiegando che il governo ha «scelto di utilizzare in modo razionale ed efficiente le risorse disponibili per dare ossigeno immediato ai settori trainanti della nostra economia, come l'autotrasporto e l'agricoltura, ed evitare che l'impennata dei costi energetici si scarichi sui bilanci di famiglie e cittadini. Continueremo a monitorare l'evoluzione dello scenario internazionale, pronti a intervenire ancora se necessario». - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Economia, consumi e società

la decisione

Aiuti alle aziende Tlc frequenze gratis se si investe sulla rete

Sara Bennewitz


Aiuti alle aziende Tlc
frequenze gratis
se si investe sulla rete
2037
684 mln

L'Agcom in un lungo parere di 88 pagine elenca le motivazioni che l'hanno indotta a non indire un'asta competitiva per l'assegnazione delle frequenze per la telefonia mobile che, altrimenti, sarebbero scadute il prossimo anno, e invece saranno riassegnate agli attuali operatori fino al 2037. E nelle motivazioni che hanno indotto l'autorità a cancellare la gara per venire incontro alle esigenze di investimento di un settore in crisi, l'Agcom fissa anche una cifra, stimata in 684 milioni di euro, che in teoria Tim, Fastweb, Wind Tre e Iliad sono tenute a pagare ogni anno al governo per l'utilizzo di un bene pubblico.

L'Autority prevede (e suggerisce) all'esecutivo di fissare dei correttivi a questo contributo di 684 milioni, per incentivare gli investimenti da parte degli operatori e arrivare a una copertura super veloce del 95% del territorio. Insomma, toccherà al Mimit fissare uno sconto da applicare al contributo dovuto, che in teoria per i più virtuosi potrebbe addirittura azzerare il canone di affitto delle frequenze. Secondo gli analisti, per Tim e Fastweb - che hanno la rete e le frequenze maggiori - si tratterebbe di un obolo di circa 220 milioni l'anno ciascuna. Nel fissare gli obblighi di copertura, e quelli per garantire l'accesso a tutti gli operatori, l'autorità non fa distinguo tra strutture pubbliche (ospedali, scuole, parchi) e private (distretti industriali, aziende, città): l'obiettivo è arrivare a 150 Megabit ogni 0,015 secondi in download e 30 megabit in upload, in linea con il piano Italia 5G, che in parole povere significa estendere su tutto il territorio, compresi i comuni con meno di 5 mila abitanti, una rete super veloce come quella di Milano. Gli investimenti fatti dagli operatori, e gli obiettivi di copertura da raggiungere al 2031, al 2033 e al 2035, verranno verificati da un soggetto esterno (che potrebbe essere la controllata del Mimit Infratel o la Fondazione Ugo Bordoni), e chi li avrà raggiunti in anticipo o superati beneficerà degli sconti che il ministero guidato da Urso dovrà stabilire.

Si apre ora una fase di consultazione, che dovrebbe concludersi il 5 ottobre, poi l'Agcom emanerà un regolamento che il Mimit dovrà recepire (in tutto o con dei correttivi) tramite una direttiva ministeriale, e a quel punto sarà più chiaro il quadro di riferimento dei prossimi 10 anni, per arrivare a una copertura del territorio capillare, che tenga conto dell'aumento della quantità di dati consumata ogni anno dagli italiani: le stime per quest'anno sono di 28,2 milioni di terabyte di traffico dati, che al 2030 dovrebbero quasi raddoppiare a 50,9 milioni di terabyte. La rete dovrà essere "densificata", dovranno esserci nuove antenne, nuove small celle e nuovi apparati per renderla più potente e capillare. Interpellati gli operatori non hanno voluto commentare le motivazioni dell'Agcom, dato che è in corso la fase di consultazione. Ma fonti finanziare riferiscono che c'è soddisfazione tra gli operatori, che temevano contributi, oneri

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

e obblighi molto più stringenti. Fa eccezione Iliad, che essendo l'operatore con gli stessi obblighi di copertura e solo l'11% delle frequenze (escluso da una nuova gara e senza la redistribuzione) è più penalizzato. In proposito l'Agcom prevede l'obbligo che sia garantito a Iliad e altri operatori senza rete propria, l'accesso a condizioni "eque, ragionevoli e non discriminatorie" (ma senza precisare quali) che andrà negoziato tra le parti, e su cui l'autorità vigilerà. ©RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Le città ostaggio dei 40 gradi "Spazi inadeguati da ripensare "

Oggi in Italia 25 capoluoghi da bollino rosso. Mercalli: Ma si continua a cementificare A Bologna e Brescia progetti di adattamento climatico. I costi per l'economia e la salute

GIAMPIERO MAGGIO


PRIMO PIANO

Le città ostaggio dei 40 gradi
"Spazi inadeguati da ripensare"


PRIMO PIANO

Carlo Ratti
"Più verde e il buono della tecnologia
Così nasce l'urbanistica del caldo"

giampiero maggio Le città italiane sono state progettate per un clima che non esiste più. Case, scuole, ospedali, piazze e strade sono nate quando superare i 30 gradi era un'eccezione; oggi devono affrontare settimane vicine ai 40, con notti tropicali nelle quali il cemento continua a restituire il calore accumulato durante il giorno. «Le città europee sono figlie di un clima molto più fresco e sono impreparate rispetto a quello di oggi e soprattutto di domani», osserva il climatologo Luca Mercalli. Il Mediterraneo, aggiunge, è ormai uno degli hotspot climatici mondiali, destinato a riscaldarsi più rapidamente della media globale. Oggi saranno ancora 25 le città da bollino rosso, domani 27, tutte quelle monitorate dal ministero della Salute: l'estate 2026 offre una fotografia concreta di questa trasformazione. In Piemonte luglio è stato il secondo più caldo della serie storica, con una temperatura media di 22,3 gradi. A Torino, ricorda il meteorologo Daniele Cat Berro, durante l'ondata di calore di giugno si sono registrate sedici notti tropicali consecutive. In Emilia-Romagna Arpae ha documentato quattro ondate di calore, con massime fino a 39 gradi e temperature notturne comprese fra 24 e 25 gradi nelle città. Le notti tropicali Non aumenta soltanto il termometro. Secondo Copernicus (il programma europeo di osservazione della Terra) nel 2024 l'Europa sud-orientale ha vissuto 43 giorni di ondate di calore in appena 97 giorni fra giugno e settembre. Gli episodi caratterizzati da giornate torride seguite da notti tropicali sono cresciuti del 73% rispetto agli anni Settanta, mentre quelli che durano fra quindici e trenta giorni sono oggi oltre tre volte più frequenti.

Le serie storiche raccontano un cambiamento ancora più profondo. Torino dispone di dati meteorologici dal 1753: i 40 gradi furono raggiunti per la prima volta solo nel 2003 e oggi rappresentano un valore sempre meno eccezionale. Sono aumentati i giorni oltre i 30 gradi e le notti tropicali, mentre i giorni di gelo si sono quasi azzerati. «Il clima di Torino oggi assomiglia a quello che aveva Roma trent'anni fa; Roma è sempre più simile a Palermo e Palermo a Tunisi», sintetizza Mercalli.

L'allarme dei mari Anche il mare conferma questa accelerazione. Il rapporto Snpa sul clima italiano evidenzia che nel 2025 la temperatura media dei mari italiani è stata di 20 gradi, 1,18 sopra la media 1991-2020 e seconda soltanto al record del 2024.

Complessivamente la temperatura media italiana è aumentata di circa 2,5 gradi nell'ultimo secolo, soprattutto negli ultimi trent'anni.

L'effetto del cemento Il riscaldamento globale viene amplificato dalle città attraverso l'isola di calore urbana.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Stampa

Economia, consumi e società

Asfalto, cemento, tetti e facciate accumulano energia durante il giorno e la rilasciano lentamente dopo il tramonto, facendo registrare nelle aree più costruite fino a cinque gradi in più rispetto alle campagne. A peggiorare il quadro contribuisce il consumo di suolo. L'ultimo rapporto Ispra certifica che nel 2024 sono stati impermeabilizzati quasi 84 chilometri quadrati di territorio, il dato più elevato dell'ultimo decennio: circa 2,3 metri quadrati di terreno naturale scompaiono ogni secondo.

Gli edifici rappresentano un'altra criticità. Molte abitazioni sono state progettate per trattenere il calore in inverno, ma senza schermature solari, ventilazione naturale e adeguato isolamento diventano veri e propri forni. Per questo, spiega Mercalli, il condizionatore non è più un lusso ma una necessità sanitaria.

Da solo, però, non basta: servono edifici efficienti, fotovoltaico, schermature esterne, ventilazione naturale e consumi più razionali.

In Italia qualcosa si muove: Mercalli cita Bologna e Brescia come due laboratori di adattamento climatico. Bologna ha inserito nel nuovo Piano urbanistico forestazione urbana, de-impermeabilizzazione del suolo e tutela dei corridoi di ventilazione. Brescia ha invece approvato un Piano aria e clima con 31 azioni, molte già finanziate, per aumentare alberi, ombra, superfici permeabili e recupero delle acque. Anche Firenze punta sulla trasformazione degli spazi urbani a partire dalle scuole.

Palazzo Vecchio ha già depavimentato i cortili di dieci istituti, eliminando oltre 5 mila metri quadrati di asfalto sostituendoli con alberi, orti didattici, aree drenanti e spazi ombreggiati. Sono stati piantati oltre 70 alberi e realizzati 64 orti scolastici per di ridurre le isole di calore. Cosa cambia in Europa All'estero il cambiamento è ancora più avanzato. Parigi trasforma i cortili scolastici asfaltati nelle "Oasis" , spazi verdi aperti anche ai cittadini durante le ondate di calore. Vienna abbina alberi, fontanelle, "cool spots" , assistenza alle persone fragili e sistemi di raffrescamento urbano più efficienti dei singoli condizionatori. Le contromisure sono ormai note: più alberi, meno asfalto, tetti verdi, superfici chiare, pensiline, nebulizzatori, fontanelle, biblioteche e scuole trasformate in rifugi climatici. Il conto da pagare Il cambiamento climatico presenta anche un conto da pagare. Copernicus stima circa 62.800 morti legate alle alte temperature in Europa nel 2024, mentre l'Organizzazione mondiale della sanità segnala un aumento di circa il 30% della mortalità da caldo negli ultimi vent'anni. Ai decessi si sommano danni agricoli, incendi, minore produzione idroelettrica, infrastrutture danneggiate e costi assicurativi sempre più elevati. Un dossier pubblicato da Le Monde calcola che caldo estremo e siccità potrebbero costare alla Francia fra 3 e 6 miliardi di euro nell'estate 2026, fino allo 0,2% del Pil. Per Mercalli il punto di svolta avrebbe dovuto essere il 2003, quando l'Europa sperimentò la prima grande ondata di calore moderna. Ventitré anni dopo, invece, il consumo di suolo continua e l'adattamento procede lentamente. «L'adattamento è la sconfitta della mitigazione», osserva: alberi, ombra, acqua, edifici efficienti ed energia solare non sono più elementi di arredo urbano, ma infrastrutture indispensabili per continuare a vivere nelle città del

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

XXI secolo. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa

Economia, consumi e società

Carlo Ratti

Carlo Ratti - "Più verde e il buono della tecnologia Così nasce l'urbanistica del caldo"

L'architetto: "Vegetazione e ombra devono diventare infrastrutture essenziali come le strade"

ELISABETTA FAGNOLA


Carlo Ratti
"Più verde e il buono della tecnologia Così nasce l'urbanistica del caldo"

elisabetta fagnola L'architettura e l'urbanistica si devono evolvere. Perché nelle nostre città a 40 gradi il tema non è più, soltanto, la mitigazione, la riduzione delle emissioni, il risparmio energetico, ma l'adattamento: «Il cambiamento climatico è la realtà in cui viviamo» spiega Carlo Ratti, architetto, urbanista e docente al Massachusetts Institute of Technology di Boston. Serve quindi una «urbanistica del caldo», che passa, necessariamente, dal verde. Siamo al centro di un'estate a 40 gradi, soffrono anche le città del Nord Italia (ma non è diverso in Europa) che non avevano ancora affrontato simili temperature. E soffrono soprattutto le fasce di popolazione più fragili. Va ripensata la struttura delle nostre città alla luce della crisi climatica? «Sì. Molte città europee sono state costruite per un clima diverso, che oggi non c'è più, né d'estate né d'inverno. Ce lo raccontano i dati». Un esempio? «Torino possiede una delle più lunghe serie meteorologiche d'Europa. Nell'inverno 1784-1785 caddero oltre due metri di neve. Nell'ultimo decennio, a mia memoria, è capitato di attraversare un'intera stagione senza neve o con pochi centimetri. Lo stesso vale per l'estate: nel 2003 Torino registrò per la prima volta in assoluto i 40 gradi. Oggi temperature di quel livello sono ormai la norma quasi ogni anno. Per questo anche l'architettura e l'urbanistica devono evolvere». Una urbanistica del caldo? «Per molti anni ci siamo concentrati soprattutto sulla mitigazione, cioè sulla riduzione delle emissioni e sul miglioramento dell'efficienza energetica. È un lavoro che resta fondamentale. Ma oggi l'adattamento è diventato altrettanto urgente, come abbiamo cercato di mostrare alla Biennale Architettura 2025 di Venezia, che ho avuto il privilegio di dirigere. Il cambiamento climatico non è più uno scenario futuro: è la realtà con cui viviamo. Un'urbanistica del caldo significa innanzitutto riportare la natura nelle città. Vegetazione e ombra devono diventare infrastrutture essenziali, al pari delle strade o delle reti tecnologiche». Quali possono essere le strategie per migliorare la qualità della vita nelle nostre città, dal punto di vista urbanistico e architettonico? «Partirei dagli interventi più semplici e immediati, come dicevamo: più alberi, più ombra, più acqua. Fontane, specchi d'acqua e sistemi di raffrescamento naturale fanno parte della tradizione delle città mediterranee, da Palermo a Granada, e possono tornare a essere elementi centrali dello spazio pubblico. È importante aprire un confronto tra cittadini, amministrazioni locali e soprintendenze ai beni storici e ambientali. Poi c'è il tema della temperatura negli edifici. Negli Stati Uniti l'aria condizionata è ormai uno standard; in Europa è sempre stata accolta con maggiore diffidenza. Dobbiamo superare questa diffidenza: ce lo ricordano anche le morti di quest'estate». Dobbiamo seguire il modello americano? «Il punto non è copiare il modello americano, ma superarlo. I tradizionali condizionatori, derivati da una tecnologia sviluppata oltre un secolo fa, consumano molta energia e

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

rilasciano ulteriore calore nelle città. Oggi disponiamo di soluzioni più efficienti: pompe di calore che scambiano energia con il sottosuolo o con l'acqua, reti di teleriscaldamento che possono essere convertite anche alla climatizzazione in estate, sistemi di accumulo termico che producono "freddo" quando l'energia è più abbondante e lo distribuiscono nelle ore più calde. E poi, sensori e intelligenza artificiale, per ottimizzare in tempo reale produzione e consumi». Quali sono i modelli virtuosi, le buone pratiche che l'Italia potrebbe seguire? «Sul fronte del verde urbano guarderei a Parigi. Negli ultimi anni l'ex sindaca Anne Hidalgo ha promosso un'importante trasformazione della città, aumentando la presenza di alberi anche in luoghi simbolici e storici, come l'area intorno a Notre-Dame o ai piedi della Torre Eiffel. È la dimostrazione che tutela del patrimonio e adattamento climatico possono procedere insieme. E sul fronte tecnologico? «L'Europa ha un'opportunità importante. Ci sono aziende leader mondiali nelle tecnologie per l'efficienza energetica. Se sapremo investire in reti intelligenti, pompe di calore e sistemi di raffrescamento urbano, potremo sviluppare un modello europeo più efficiente e sostenibile, esportabile anche nei Paesi del Sud del mondo, dove la domanda crescerà rapidamente nei prossimi decenni». Ci sono secondo lei resistenze alla realizzazione di questi modelli? «Credo che l'obiettivo sia condiviso da tutti. La vera sfida è mettere attorno allo stesso tavolo tutti gli attori coinvolti: cittadini, amministrazioni locali, progettisti e soprintendenze. Il cambiamento climatico richiede un approccio collaborativo e meno frammentato. Solo così sarà possibile trasformare le nostre città con la velocità necessaria». Pensando al caso di Torino - ma non solo - l'estate è stata costellata di blackout. In parallelo alla crisi climatica corre un tema energetico, anche alla luce dei conflitti globali che rendono instabile l'approvvigionamento delle fonti tradizionali. Si è aperto anche un dibattito sul nucleare. Qual è il suo punto di vista? «Credo che oggi serva un approccio pragmatico. Dobbiamo guardare senza pregiudizi a tutte le tecnologie disponibili: solare, eolico, geotermia, idroelettrico, nucleare, gas, sistemi di accumulo e così via. L'obiettivo non è difendere una singola fonte energetica, ma costruire un sistema che soddisfi tre requisiti fondamentali». Quali? «Il primo è la resilienza, cioè la capacità di evitare blackout e garantire continuità del servizio. Il secondo è la competitività economica: oggi il costo dell'energia in Italia è uno svantaggio importante per molte imprese. Il terzo è naturalmente la sostenibilità, riducendo il più possibile le emissioni di gas serra. In questa prospettiva il nucleare può essere una componente del mix energetico, ma non può essere considerato isolatamente. Va valutato insieme alle altre tecnologie, all'evoluzione delle reti elettriche e agli obiettivi complessivi del sistema energetico».- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Ricerca scientifica

Intelligenza artificiale: la fuga dei cervelli in Cina spiazza gli Usa

Pechino attrae un numero crescente di scienziati cinesi e non dalle università estere L'ultimo arrivo, alla Tsinghua, è il Nobel per la Chimica Omar Yaghi

Rita Fatiguso


Intelligenza artificiale: la fuga dei cervelli in Cina spiazza gli Usa

Omar Yaghi è l'ultimo fuoriclasse a entrare a far parte della scuderia Cina. Non è un calciatore, ma un professore dell'Università di Berkeley, California, premio Nobel della chimica nel 2025 con Richard Robson e Susumu Kitagawa, appena nominato alla guida del nuovissimo centro di ricerca sull'Intelligenza artificiale dell'Università Tsinghua di Pechino.

Il reclutamento di Omar Yaghi è solo la punta dell'iceberg, perché da mesi è in atto una migrazione ininterrotta delle più brillanti menti scientifiche dall'Ovest all'Est, con destinazione Cina.

La diaspora scientifica si muove in senso contrario rispetto al passato, la Cina sta calamitando le menti più brillanti che si sono formate negli Usa, nel Regno Unito, in Europa.

Per anni l'Occidente è stato il catalizzatore principale mentre la Cina lottava, spesso invano, per riportare a casa i cinesi formati all'estero con nessuna speranza di reclutare a tappeto scienziati di livello non cinesi.

Finché non ha preso atto del fallimento della strategia dei Mille talenti e ha voltato pagina.

Più pragmatica e moderna, in piena ascesa tecnologica, oggi la Cina è cool per chi vuole sperimentare soluzioni globali, infatti è lì che Omar Yaghi dopo aver formato 200 ricercatori negli Usa, per la metà di origine cinese, guiderà dalla Cina la ricerca avanzata dei nuovi materiali necessari a raggiungere la neutralità rispetto al C02 e a lottare contro la mancanza di acqua.

All'Università di Macao, quasi a dargli manforte, è arrivato Pei Qibing, altro gigante dei materiali avanzati, per trent'anni professore all'Università della California, a Los Angeles.

L'emorragia in atto è grave, il presidente degli Stati Uniti Donald Trump è avvisato, lui che si è appena impegnato ad inaugurare una Nuova Era d'Oro per la scienza sbloccando miliardi di dollari di finanziamenti federali a favore di singoli scienziati e di progetti focalizzati sull'Intelligenza artificiale.

Per la prima volta Stati Uniti e Cina lottano testa a testa per la parità nella spesa in ricerca e sviluppo, ma lo scenario è da guerra fredda, adesso per vincere bisogna coltivare e trattenere i migliori scienziati, perché una singola intelligenza può fare la differenza e stravolgere gli equilibri mondiali.

La rete delle Università cinesi, in perenne lotta tra di loro - Tsinghua, Nanchino, Fudan, Shanghai Jiao Tong, Wuhan - l'ha capito, la Cina ha incrementato gli investimenti nell'intelligenza artificiale a costo di lasciare indietro l'economia tradizionale, con il risultato che finora i settori legati all'IA

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

hanno contribuito per oltre la metà dell'espansione dell'economia.

Reclutare il meglio del meglio è diventato il nuovo credo. Nel 2026 decine di scienziati ed esperti hanno lasciato gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, spinti dalla mancanza di finanziamenti e di opportunità per gli accademici cinesi di guidare progetti in Occidente. Per Ray Von, guru dell'IT, leader dell'Hangzhou OpenPie technology development, «la Cina ora è molto aperta». «Impossibile per i cinesi realizzare all'estero le giuste ambizioni» gli fa eco Zhang Kai, una carriera a Yale nelle strutture cellulari. L'elenco continua con Chen Peipei che ha lasciato Cambridge per costruire un proprio laboratorio a Hong Kong. Stabilità e risorse sono altrove. Esperto mondiale di motori elettrici dopo 38 anni in Gran Bretagna anche Zhu Ziqiang ora è all'Università Politecnica dell'ex colonia britannica. Dai Liang, studioso di buchi neri, ora insegna a Shanghai, ha lasciato gli Stati Uniti, lo scienziato emergente dei chip Jiang Jianfengha detto addio all'MIT per l'Università di Pechino definendola una «scelta naturale». La neurobiologa Chih-Ying Su, specializzata nella ricerca sul senso dell'olfatto utilizzando moscerini della frutta e zanzare, dall'Università della California San Diego si è trasferita nella Shenzhen Academy of Medical Sciences (SMART). Ling Haibin, padre della prima app di identificazione delle piante, ora è alla Westlake University di Hangzhou. Pechino sa benissimo che per conquistare la leadership è necessario il trasferimento costante di nozioni umane soprattutto consolidate da decenni di esperienza a beneficio delle nuove leve. Che a quanto parte, promettono bene. Basta guardare alla performance straordinaria di Wang Hong e Deng Yu, i due alumni dell'Università di Pechino, anno 2007, vincitori della Fields Medal, il Nobel della Matematica. Per la Cina è la prima volta assoluta. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Innovazione e mondo digitale

Etica di frontiera

Intelligenza artificiale e la geografia mobile della rendita

Paolo Benanti


Intelligenza artificiale e la geografia mobile della rendita

Etica di frontiera Nell'agosto del 1928 tre uomini si ritrovarono in un castello delle Highlands scozzesi con il pretesto della pesca e della caccia. Erano i capi di Standard Oil del New Jersey, di Royal Dutch/Shell e dell'Anglo-Persian, e in due settimane sulle rive dell'Arkaig produssero diciassette pagine che nessuno firmò mai. Il documento assegnava a ciascuno una quota fissa di ogni mercato mondiale, calcolata sulle posizioni di quell'anno, stabiliva un prezzo di vendita uniforme e vincolava tutti alla prudenza nella costruzione di nuovi impianti. Era, sulla carta, l'architettura di rendita più raffinata che il capitalismo industriale avesse fino ad allora concepito. Resse poco più di due anni. La sera del 3 ottobre 1930, nella contea di Rusk, nel Texas orientale, un promotore settantenne senza credito bancario, che perforava con attrezzatura di terza mano e aveva venduto più volte quote della stessa concessione, bucò quello che si sarebbe chiamato il Gigante Nero, il maggiore giacimento mai trovato in America. Sei mesi dopo l'area produceva trecentoquarantamila barili al giorno e si apriva un pozzo nuovo ogni ora. Il prezzo, che nel 1930 stava attorno al dollaro, scese a quindici centesimi al barile, e c'è chi vendette a due. L'accordo scozzese non fu battuto da un concorrente più abile: fu reso irrilevante perché il punto di scarsità si era spostato altrove. È questa, e non la vicenda dei singoli protagonisti, la struttura profonda delle ottocento pagine con cui Daniel Yergin ha raccontato il secolo del petrolio. Rockefeller domina la raffinazione finché la raffinazione è la strettoia, e il trasporto lo aggira. Le grandi compagnie internazionali governano le concessioni finché la scarsità è l'accesso al sottosuolo, e negli anni Settanta la sovranità dei paesi produttori sposta la strettoia sul rubinetto. L'OPEC tiene il rubinetto per un decennio, finché l'efficienza dei consumatori e il Mare del Nord spostano la scarsità sulla domanda e nel 1986 il prezzo si dimezza in pochi mesi. Ogni fossato difensivo fu progettato con competenza, e ogni volta la strettoia migrò di posizione lasciando intatte le mura attorno a un guado che nessuno attraversava più. Il titolo del libro promette la padronanza, e le ottocento pagine la smentiscono con implacabile regolarità. Ciò che si può realmente detenere non è il dominio ma una rendita di posizione, e la posizione è definita da dove passa oggi la strettoia, non da dove passava quando l'investimento fu deciso. La constatazione è economica, ma la conseguenza è morale: immobilizzare capitale su un collo di bottiglia significa scommettere che il collo di bottiglia resti dov'è, e la storia dell'energia non ha mai onorato quella scommessa. Il presente si presenta con la stessa grammatica. I fossati dell'intelligenza artificiale vengono scavati simultaneamente in tre punti, il livello dei modelli, il silicio, la capacità di calcolo installata, e ciascuno dei tre è presentato come la posizione decisiva. Ma se la lezione di Yergin ha un valore predittivo, la strettoia tende a migrare verso il fattore meno elastico,

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

cioè verso ciò che non si può moltiplicare accelerando la spesa. Il talento si forma in anni, i chip in trimestri; l'energia e le reti che la trasportano si costruiscono in decenni e attraversano autorizzazioni, territori, comunità e sovranità. Il collo di bottiglia dell'intelligenza artificiale rischia di essere, con una circolarità che ha del beffardo, esattamente quello su cui l'Ammiragliato britannico deliberò nel 1911. Qui la questione smette di essere di allocazione del capitale e diventa di etica pubblica. Chi sbaglia la scommessa perde il proprio denaro, ed è giusto così, perché questo è il rischio d'impresa. Ma le opere non svaniscono insieme al capitale che le ha finanziate. Una centrale riaccesa, una dorsale elettrica, un consumo di suolo e di acqua restano nel territorio e nei bilanci pubblici molto dopo che l'investitore ha svalutato l'attivo e spostato l'attenzione. La perdita è privata e reversibile, la sedimentazione è collettiva e non lo è: è precisamente l'asimmetria che Hans Jonas indicava come il tratto inedito dell'agire tecnico, il fatto che chi decide e chi eredita non siedano mai allo stesso tavolo. Nel Texas del 1931 la sedimentazione si chiamò legge marziale e Rangers a presidio dei pozzi; da noi avrà nomi più miti, procedura autorizzativa, servitù, costo di sistema. Yergin racconta un secolo di uomini convinti di aver messo le mani sul premio. Nessuno di loro lo teneva ancora dieci anni dopo. Ciò che restava, ogni volta, non era il premio: erano le opere. E le opere non si svalutano. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Repubblica

Politica

Sicurezza, scudo per le imprese più difficile dimostrare i reati

Il cdm approva un ddl di Nordio che viene incontro alle richieste di Confindustria Meloni: "Impegno mantenuto, noi al fianco di chi produce". Critiche da Pd e Cgil

VALENTINA CONTE ROMA


Sicurezza, scudo per le imprese più difficile dimostrare i reati

"Servono standard adeguati noi ancora senza giustizia"

E alla fine lo scudo per le imprese, chiesto a gran voce da Confindustria, è arrivato. Per condannare un'azienda non basterà più dimostrare che un reato è stato commesso nel suo interesse o le ha portato un vantaggio. L'accusa dovrà provare anche che quel reato è stato favorito da una falla precisa: un controllo saltato, regole inadeguate, un modello rimasto sulla carta. Ma se l'azienda organizza controlli e procedure seguendo le linee guida delle associazioni imprenditoriali, quel sistema sarà considerato in partenza adeguato, «conforme». E potrà correggere dopo il reato ciò che non ha funzionato, rimediare alle conseguenze, restituire il profitto ed evitare l'illecito. È quanto prevede il ddl del Guardasigilli Carlo Nordio, approvato ieri dal Cdm, che riscrive la legge 231 del 2001 sulla responsabilità d'impresa pensata per prevenire illegalità, corruzione e gravi violazioni della sicurezza sul lavoro.

A rivendicarlo è la stessa premier Meloni: «Manteniamo un impegno preso con le imprese di questa nazione con un provvedimento a costo zero», che taglia gli oneri, tutela la continuità aziendale e difende i lavoratori. «Il messaggio è chiaro», dice.

«La responsabilità di impresa non può trasformarsi automaticamente in criminalizzazione di impresa».

Il cambio di paradigma è netto.

Oggi, soprattutto per i reati commessi dai vertici, è l'azienda a dover dimostrare di avere adottato un modello idoneo, che il dirigente lo abbia aggirato e che la vigilanza abbia funzionato. Il ddl abroga l'articolo 6 e sposta l'onere della prova: il pm dovrà indicare le carenze organizzative e provarne il legame con il reato.

Negli incidenti sul lavoro, l'impresa risponderà solo se ha risparmiato sulla sicurezza o prodotto di più violando le regole. Se quella «colpa di organizzazione» non c'è, la società non risponde. Resta la confisca del profitto. E poi se il modello esisteva già prima del fatto, l'impresa può correggerlo e chiudere il procedimento senza condanna.

Lo scudo passa anche da sequestri e sanzioni. Il sequestro preventivo richiederà «gravi indizi» e potrà essere revocato dietro cauzione; il patteggiamento si allarga, con sanzioni ridotte fino a un terzo. Per le piccole imprese, se società e autore del reato coincidono di fatto, il giudice potrà ridurre o non applicare la multa. Il governo riceve poi due deleghe pesanti: restringere i «reati presupposto» ai fatti più legati alla criminalità d'impresa e riscrivere multe e interdizioni secondo criteri di proporzionalità. Lo scudo potrebbe ampliarsi ancora.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

La Repubblica

Politica

La riforma porta l'impronta degli industriali. All'assemblea annuale di Confindustria del 26 maggio, con la premier Meloni in prima fila, il presidente Emanuele Orsini l'aveva indicata come la «quarta leva» per la crescita. La 231 è diventata «quasi solo punitiva», vicina a forme di «responsabilità oggettiva», diceva. «La riforma è assolutamente urgente.

Facciamola ora». Accontentato.

Cgil e Pd vanno all'attacco. Per Alessandro Genovesi, responsabile appalti del sindacato, si tratta di un «colpo di mano». Un'azienda potrebbe sostenere «di non sapere che chi lavora per lei impiega irregolari, evade contributi o mette a rischio la vita dei dipendenti. E se non lo sa non è più un suo problema». Allarme anche dai sindacati della moda di Cgil, Cisl e Uil: «Non accettiamo uno scudo penale per le imprese dinanzi a reati come lo sfruttamento e il caporalato». Per Maria Cecilia Guerra e Arturo Scotto, deputati Pd, il governo «chiude gli occhi sul caporalato», «deresponsabilizza l'azienda committente» e rischia di «bloccare molte indagini aperte». Dalla strage ferroviaria di Brandizzo al crollo nel cantiere Esselunga di Firenze. Più oneri per chi accusa, più protezioni e vie d'uscita per le imprese. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

La Repubblica

Politica

L'intervista

Simona Mattolini - "Servono standard adeguati noi ancora senza giustizia"

Parla Simona Mattolini vedova di uno dei cinque lavoratori morti nel cantiere dell'Esselunga a Firenze

LUCA SERRANÒ


"Servono standard adeguati noi ancora senza giustizia"

Mi auguro che questa proposta non vada avanti.

Chi prende certe decisioni dovrebbe mettersi una mano sulla coscienza e pensare a quello che hanno vissuto persone come me, come i miei figli. Per rispetto a noi, alle vittime, serve giustizia.

Chi sbaglia deve pagare».

La notizia di un possibile "scudo" per le imprese committenti al vaglio del governo mette in allarme Simona Mattolini, vedova di Luigi Coclite, uno dei cinque lavoratori morti nel disastro avvenuto il 16 febbraio del 2024 al cantiere Esselunga di via Mariti a Firenze. Una tragedia per cui rischiano il processo cinque tra professionisti e rappresentati delle imprese incaricate dei lavori, ma anche tre aziende tra cui il general contractor, Attività edilizie pavesi. Alla base dell'incidente, secondo, la procura, un errore di progettazione della trave poi crollata e l'insufficiente quantità di ferro con cui era stata costruita.

Questa riforma la preoccupa?

«È importante difendere un principio, chi affida i lavori deve farlo in modo responsabile, deve vigilare su tutta la filiera per accertarsi che tutto si svolga secondo standard adeguati. Se al cantiere Esselunga avessero agito così, in modo scrupoloso, l'incidente sarebbe stato evitato».

Cosa pensa abbia insegnato quella tragedia?

«Che bisogna ritrovare l'umanità, che nel caso di Luigi è completamente mancata. Si è andati a risparmiare sui materiali, sul ferro, chi ha fatto quelle scelte sapeva di poter mettere in pericolo le persone, è inaccettabile e non riesco ancora a crederci. Ripeto, le imprese dovrebbero essere le prime a pretendere il rispetto delle regole, invece di pensare solo al profitto come accaduto a Firenze».

Cosa ricorda di quel giorno?

«L'ho visto uscire, non è più rientrato. Poi quella telefonata. È cambiato tutto, la mia vita, quella dei miei figli. Delle tante persone che hanno visto spezzati i propri affetti. Non deve più succedere, si facciano tutti gli sforzi possibili. Chi ha il potere di decidere lo faccia pensando anche a storie come la nostra, che purtroppo sono molte». Suo marito non lavorava tutti i giorni nel cantiere. Cosa accadde? «Era lì per portare il calcestruzzo, nel posto sbagliato nel momento sbagliato. Ha pagato con

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

la vita errori altrui, lo stesso è successo ad altri quattro lavoratori. Tutti quelli che hanno sbagliato devono essere chiamati a rispondere, non posso pensare che davvero si voglia agire in senso contrario». Dopo tutto questo tempo, quale è il sentimento prevalente? «La rabbia, ne provo ancora tanta. Dopo due anni e e mezzo, poi, siamo ancora in un limbo. Stanchi, ma decisi ad avere giustizia. Vogliamo sapere con certezza perché Luigi è morto, e di chi è la colpa. Continuiamo ad aspettare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA